

La giornata

PER SAPERNE DI PIÙ
<https://blog.google/>
www.pirelli.com

Tensioni su Brexit, ma Google resta a Londra

I conti di Pirelli
 (In milioni di euro)

Ricavi	Utili
30 set 2016 4.533,1	30 set 2016 22,7
30 set 2015 4.711,9	30 set 2015 291,2

TRIMESTRALE

Pirelli, gli interessi sul debito e Prelios schiacciano l'utile

MILANO. Margini in crescita ma utili in calo per Pirelli. Il gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera ha chiuso i primi nove mesi con ricavi a 4,53 miliardi (+6,7% a parità di perimetro e cambi) grazie alle gomme premium, i cui volumi salgono del 14,2% (+15,9% nel terzo trimestre) più del mercato premium globale. L'incidenza del mol sui ricavi, sale al 19,2% (dal 19% del 2015) a 872 milioni, ma gli interessi sul debito (202,9 milioni) originato con l'Opa e le perdite di Prelios (52,7 milioni) schiacciano l'utile a 22,7 milioni (dai 276,6 milioni del 2015). A fine settembre Pirelli aveva 5,97 miliardi di debiti, contro dli 1,19 miliardi di fine 2015.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORRENZA

Sms aziendali l'Antitrust indaga sugli operatori

ROMA. Il mercato è quello degli sms "massivi", i messaggi a pioggia che le aziende inviano ai clienti per campagne di marketing o comunicazioni di servizio. Il sospetto, che Tim e Vodafone abbiano ostacolato in modo illecito le altre società che propongono il servizio attraverso la loro rete. Il Garante per la concorrenza ha aperto due istruttorie sugli operatori telefonici e disposto delle perquisizioni nelle loro sedi per capire se, come denunciato da un concorrente attivo nei servizi di avviso antifrode, abbiano imposto tariffe di accesso alla rete e prezzi tali da impedire la competizione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

100mld

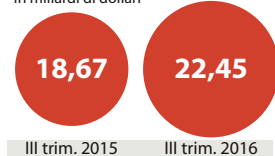
CARI VECCHI MESSAGGI

Il valore in dollari del mercato globale degli Sms. Ogni mese nel mondo vengono inviati circa 350 miliardi di messaggi, il 99% dei quali è effettivamente letto

ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. Una buona notizia per la Brexit, ma è anche una cattiva notizia per la Brexit. Nonostante le ansie sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, Google ha deciso di espandere la sua base a Londra con un nuovo, futuristico quartier generale, anzi un "campus" come chiama le sue sedi principali: sorgerà vicino alla stazione di King's Cross, sarà lungo quanto è alto lo Shard (il grattacielo più alto d'Europa disegnato da Renzo Piano), costerà 1 miliardo di sterline, saranno creati 3 mila posti di lavoro per costruirlo e ospiterà 7 mila dipendenti ovvero 4 mila in più di quelli che l'azienda ha ora nella capitale. «Un voto di fiducia sul nostro paese come hub tecnologico globale», giubila il ministro del Tesoro Philip Hammond. Sottinteso: un voto a favore della Brexit, visto che si temeva una fuga dalla City. Se resta e anzi raddoppia Google,

I ricavi di Google
 In miliardi di dollari



III trim. 2015 III trim. 2016

l'aspettativa è che restino anche altri. Ma la decisione contiene pure una cattiva notizia, o perlomeno un monito, per chi vuole dare un taglio netto all'Europa: la Brexit, con l'aspettativa di tagli e controlli all'immigrazione, va contro gli ideali di Google, avverte Sundar Pichai, l'amministratore delegato del gruppo. «Nella nostra esperienza, nel tipo di cose complesse che facciamo, abbiamo bisogno di attirare gente di ogni origine per risolvere i problemi - afferma Pichai - Questi sono i valori che ammiriamo e per noi sono particolarmente importanti». Sottinteso: cara premier Theresa May, restiamo a Londra ma ci auguriamo che punterai a una Brexit *soft* non *hard*, senza chiusura delle frontiere agli immigrati. Di buone notizie, la Brexit ieri ne ha avuta un'altra: la disoccupazione è scesa a settembre al 4,8 per cento, il livello più basso da undici anni. Ma allora, se è così bassa, perché tanta ostilità verso l'immigrazione? In proposito, scambio di battute al veleno a Bruxelles fra il ministro degli Esteri britannico Boris Johnson e il ministro per lo Sviluppo Economico italiano Carlo Calenda. Johnson: «Non voglio libertà di movimento per gli immigrati ma voglio accesso al mercato unico». Calenda: «Senza libertà di movimento, non se ne parla». Johnson: «Venderete meno prosecco in Gran Bretagna». Calenda: «E voi venderete meno fish and chips in 27 paesi». Calenda definisce "offensive" le parole di Johnson. Che adesso il Guardian definisce "il ministro del Prosecco". Peccato che non sia una commedia.

BANCHE

Mps, prima arriva la scelta sui bond poi il referendum

MILANO. Ieri c'è stato il primo passaggio, con l'invio in Consob del Prospetto per la trasformazione dei bond subordinati in azioni Mps. La banca punta a partire il 28 novembre (se arriverà in tempo l'ok) poi devono essere lasciati almeno cinque giorni di tempo per pensarci. È quasi certo che si chiuderà venerdì due dicembre. Prima che parta l'aumento di capitale ma soprattutto prima che si conosca il risultato del referendum. Un'incognita in più per chi dovrà scegliere se trasformare i propri bond in azioni senza sapere come i mercati prenderanno il responso delle urne.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

100%

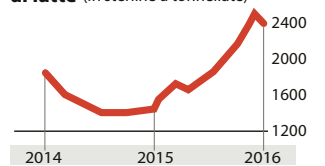
IL RIMBORSO

Chi è in possesso di bond del Monte dei Paschi sarà rimborsato fino al 100%, ma dovrà comperare titoli diventando azionista della banca

CONSUMI

Il cacao alle stelle rimpicciolisce snack e barrette

Quanto costa il cioccolato al latte
 (In sterline a tonnellate)



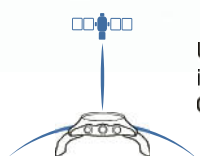
ROMA. Non è la fame. Il Toblerone si è davvero ristretto. Mondelez, la società americana che produce la celebre barretta al cioccolato, ha deciso di ridurre le dimensioni nel Regno Unito, lasciando invariato il prezzo. Un modo per compensare l'aumento dei costi della materia prima, cacao in particolare, che da inizio anno si sono impennati del 40%. E Mondelez non è l'unica: negli ultimi mesi molti produttori di dolci, da Mars a State Street, hanno snellito i propri snack, ovviamente senza tagliare i prezzi. Tanto che il *Financial Times* parla di "shrinkflation", l'inflazione da restringimento (della barretta).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SATELLITE WAVE-GPS

GUARDARE OLTRE.

OLTRE I CONFINI DELLA TERRA, ALLA RICERCA DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA.



Un sistema di satelliti dotati ciascuno di un orologio atomico, invia in ogni istante un segnale con il giorno, la data e l'ora esatta: Citizen Satellite Wave-GPS lo riceve, sempre e dovunque.

SATELLITE SYSTEM

Radiocontrollato satellitare: precisione assoluta.

FUNZIONE GPS

SISTEMA ECO-DRIVE

A carica luce, naturale o artificiale.

SUPERTITANIUM

5 volte più resistente del normale titanio. 40% più leggero dell'acciaio inox.



CITIZEN®

UMBERTO VERONESI.

MEDICO, SCIENZIATO, UMANISTA.


© Gianni Giansanti/Contrasto

PER RICORDARE UN GRANDE UOMO,
IL LIBRO CHE RIPERCORRE UNA VITA DEDICATA ALLA RICERCA.

L'esperienza della guerra, la vocazione per la medicina, i primi interventi e il rapporto con i malati, sempre affrontato con grande umanità. Ne **L'ombra e la luce** Umberto Veronesi racconta la sua lotta contro i tumori, aprendo un dibattito lucido sulla percezione del benessere e del dolore attraverso la mente e il corpo.



Uscita unica a 4,90 € in più.

iniziative.editoriali.repubblica.it
Segui su  le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA L'OMBRA E LA LUCE

la Repubblica

www.finanza.repubblica.it						
no, brindano Fca e Yoox						
sentazione del piano strategico. Andamento negativo anche per il settore del lusso con Ferragamo che cede il 2%. Brindano invece Fca (+2,2%), Yoox Net-a-porter (+1,8%), Leonardo (+1,3%) e Italgas (+1,2%).						
TITOLO	Chiu Eleri	leri	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €		cap. in mil di €
GRANDI VIAGGI	0,960	-	5,79	0,566	1,258	46
GD	0,652	0,15	-24,62	0,639	0,996	532
IL SOLE 24 ORE	0,333	-	-46,81	0,328	0,920	14
IMA	57,150	-0,26	19,26	35,480	60,045	2239
MMSI	0,359	-0,06	-20,49	0,335	0,720	121
INDUSTRIA E INN	0,113	0,18	-62,54	0,103	0,548	3
NTEK GROUP	0,200	2,83	-34,81	0,189	0,381	69
NTEK GROUP RNC	0,352	-0,76	-26,88	0,348	0,630	17
INTERJUMP	14,600	-	3,84	10,483	15,927	1584
INTESA SANPAOLO	2,114	-1,86	-29,11	1,592	3,618	3668
INTESA SANPAOLO RNC	1,957	-2,44	-29,35	1,499	3,128	1838
INWIT	4,190	1,11	-15,59	3,758	5,046	2473
IRCE	1,790	0,67	-15,57	1,635	2,317	50
IREN	1,410	0,71	-2,69	0,871	1,653	1644
SAGRO	1,130	-1,65	-24,36	0,900	2,064	28
SAGRO AZIONI SVILUPPO	0,966	1,10	-5,53	0,706	1,421	14
ITWAY	1,644	-1,79	5,45	1,136	2,587	13
ITALCEMENTI	-	-	-	-	-	-
ITALGAS	3,200	1,20	-19,40	3,192	3,972	2582
ITALIAONLINE	2,276	-0,96	-9,83	1,713	5,125	262
ITALIAONLINE RNC	330,200	-	10,07	85,050	330,200	22
ITALMOBILIARE	42,440	1,05	2,88	17,382	46,376	1017
IVS GROUP	8,590	0,70	-2,39	6,348	8,800	334
JUVENTUS FC	0,301	0,13	15,82	0,219	0,338	302
K	-	-	-	-	-	-
K.ENERGY	0,444	-0,89	-33,23	0,383	0,995	15
LA DORIA	7,160	1,06	-43,40	7,047	17,099	218
LANDI RENZO	0,314	1,13	-58,00	0,307	1,282	35
LAZIO	0,514	0,78	-0,19	0,389	0,904	35
LEONARDO-FINMECCANICA	12,420	1,31	0,40	7,377	13,758	7147
LUXOTTICA	47,500	-1,27	-18,52	40,498	67,263	23054
LEVENTURE GROUP	0,463	-	-28,10	0,388	0,896	12
M	-	-	-	-	-	-
M & C	0,165	0,49	22,60	0,085	0,200	78
MAIRE TECNIMONT	2,446	-0,41	-0,16	1,638	3,207	754
MARR	16,510	3,19	-11,52	14,572	19,580	1083
MASSIMO ZANETTI BEVERAGE	6,900	-0,86	-26,79	6,411	11,673	238
MEDIOBANCA	0,577	-0,63	-28,41	0,551	1,687	11
MEDIASTET	2,328	-0,94	-36,64	2,328	4,865	2750
MEDIOBANCA	6,960	-1,49	-18,98	4,711	9,985	6094
MERIDIE	0,103	-	-10,51	0,053	0,182	5
MID INDUSTRY CAP	-	-	-	-	-	-
MITTEL	1,422	-	-8,55	1,154	1,728	127
MOLESKINE	2,398	-	45,33	0,991	2,425	510
MOLMED	0,356	0,03	-7,15	0,241	0,613	149
MONCLER	14,880	-0,27	19,52	10,746	18,795	3720
MONDADORI	0,942	-	-4,94	0,732	1,165	245
MONDO TV	4,120	0,10	-29,39	1,616	6,606	117
MONRIF	0,197	1,60	-25,71	0,162	0,384	29
MONTE PASCHI SI.	0,246	-2,34	-78,96	0,169	2,566	738
MOVIEMAX	-	-	-	0,025	0,027	-
MUTUONLINE	7,500	-1,51	-3,10	4,694	8,878	293
N	-	-	-	-	-	-
NICE	2,514	-1,33	0,56	1,926	3,383	28

FONDI COMUNI APERTI-SICAV ITALIANE E LUSSEMBURGHESE DEL 15 NOVEMBRE 2016

TITOLI	val. €	val. €	diff. %	12 mesi
NNI ANIMIA INIZIATIVA EUROPA CL.A	10.753	10.723	-7,72	
NNI ANIMIA INIZIATIVA EUROPA CL.B	10.753	10.723	-7,72	
NNI ANIMIA ITALIA F	17.007	17.007	-18,29	
NNI ANIMIA LIQ. EURO CL.A	6.876	6.873	-0,46	
NNI ANIMIA LIQ. EURO CL.B	6.852	6.849	-0,45	
NNI ANIMIA LIQUIDITA EURO CLI	6.930	6.927	-0,26	
NNI ANIMIA HIGH YIELD AD	20.352	20.348	-5,77	
NNI ANIMIA OBL. EURO CL.A	7.297	7.286	-1,51	
NNI ANIMIA OBL. CORP OR F	9.582	9.576	-0,30	
NNI ANIMIA OBL. EMER CL.A	7.587	7.582	-1,71	
NNI ANIMIA OBL. EURO CL.A	7.056	7.040	-0,65	
NNI ANIMIA OBL. EURO CL.B	8.122	8.105	-0,93	
NNI ANIMIA OBL. EURO CL.C	22.219	22.214	-0,22	
NNI ANIMIA OBBLIGAZIONARIO CORPORATE CL.A	9.399	9.395	-2,52	
NNI ANIMIA OBBLIGAZIONARIO EMERGENTE CL.A	7.435	7.439	-5,47	
NNI ANIMIA OBBLIGAZIONARIO EMERGENTE CL.B	7.435	7.439	-5,47	
NNI ANIMIA PACIFIC O F	7.045	7.039	-0,76	
NNI ANIMIA PIANETA CL.A	12.513	12.483	-2,93	
NNI ANIMIA PIANETA F	12.513	12.728	5,73	
NNI ANIMIA RISERVA EMER CL.A	5.271	5.266	-2,83	
NNI ANIMIA RISERVA EMER CL.B	5.271	5.266	-2,83	
NNI ANIMIA RISERVA EMER CL.C	5.271	5.266	-2,83	
NNI ANIMIA RISERVA OBL. CL.A	3.069	3.063	-0,71	
NNI ANIMIA RISERVA OBL. F	5.134	5.131	-0,31	
NNI ANIMIA SALVADAO F	1.737	1.733	-0,95	
NNI ANIMIA RISPARMIO F	7.518	7.514	-1,12	
NNI ANIMIA SALVADAO CL.A	12.150	12.144	-0,45	
NNI ANIMIA SALVADAO CL.B	12.150	12.139	-0,98	
NNI ANIMIA SFORZES CO CL.A	12.156	12.148	-0,36	
NNI ANIMIA SFORZES CO F	12.817	12.808	-0,97	
NNI ANIMIA SFORZES CO F	4.534	4.534	-0,25	
NNI ANIMIA TRAG 17 CED43	4.999	4.999	-0,96	
NNI ANIMIA TRAG 17 CED43 F	5.510	5.510	-1,15	
NNI ANIMIA TRAG 2017 CED43	4.947	4.947	-0,67	
NNI ANIMIA TRAG 2017 CED43 F	5.280	5.280	-0,77	
NNI ANIMIA TRAG 2017 CED43 F	4.967	4.967	-0,77	
NNI ANIMIA TRAG 2018 CED43	4.932	4.932	-0,58	
NNI ANIMIA TRAG 2018 CED43 F	5.146	5.146	-0,30	
NNI ANIMIA TRAG 2018 CED43 F	4.969	4.969	-0,58	
NNI ANIMIA TRAGUARO 2018	5.873	5.873	0,04	
NNI ANIMIA TRICOLOR CL.A	6.278	6.277	-0,60	
NNI ANIMIA TRICOLOR CL.B	6.845	6.841	-0,59	
NNI ANIMIA VALORE GLOB. F	38.690	38.528	10,49	
NNI ANIMIA VALORE GLOB. F	37.421	37.414	9,25	
NNI ANIMIA VSCONTEO CL.A	44.727	44.704	-0,71	
NNI ANIMIA VSCONTEO F	44.727	44.716	-0,06	
NNI ANIMIA VSCONTEO F	6.234	6.238	0,65	
NNI CAPITALE PU OBL. N	6.029	6.034	0,53	

EL 02-08981		
ZIMU DINAMICO	26.729	26.729 144
ZIMUT DEDOTTO USA	7.462	462 - 0,37
ZIMUT SCUDO	9.171	9.125 - 16,7
ZIMUT TREND	9.085	9.048 - 4,8
ZIMUT TREND	7.004	6.960 1,88
ZIMUT TREND	36.622	36.660 147,7
ZIMUT TREND AMERICA	15.114	15.001 - 1,37
ZIMUT TREND EUROPA	13.518	13.495 - 8,78
ZIMUT TREND PACIFICO	15.630	15.686 -26,63
ZIMUT TREND TASSI	8.649	8.671 - 24,7
ZIMUT TREND TASSI	10.838	10.011 8,89
ZIMUT TREND TASSI	6.583	6.579 133,33
FORMULA 1 PILAST 2013	7.480	7.478 21,3
ELB00-551-552		
ION EURO GOV BT (EX MONU) CL.A	13.806	13.802 - 1,19
ION EURO GOV BT B	5.811	5.030 - 12,9
IONERAZA CREDITO CL.A	12.535	12.564 -20,00
IONERAZA AREA PACIFICO CL.A	4.387	4.390 0,39
IONERAZA VALORE EURO DCS CL.A	9.518	9.491 - 2,30
IONERAZA AM B	8.972	8.888 3,35
IONERAZA AM B	14.411	14.277 3,67
IONERAZA AM B PACIF B	1.690	649 - 61,59
IONERAZA CREDITO B	6.581	6.586 -211,0
IONERAZA CREDITO B	6.628	6.615 -8,46
IONERAZA EUROPA CL.A	18.502	18.486 -8,70
IONERAZA PAGESIEM B	5.251	5.259 0,39
IONERAZA PAGESIEM B	10.809	10.805 1,88
IONERAZA VAL EUROPA DCS B	7.198	7.178 -26,65
IONERAZA VAL EUROPA DCS B	5.599	5.569 0,88
IONERAZA VAL EUROPA DCS B	5.566	5.566 0,74
IONERAZA VAL EUROPA DCS B	4.761	4.762 -4,82
IONERAZA VAL EUROPA DCS B	5.911	5.911 -4,54
IONERAZA VAL EUROPA DCS B	5.580	5.580 1,52
IONERAZA VAL EUROPA DCS B	5.172	5.172 167,7
IONERAZA VAL EUROPA DCS B	6.881	6.018 6,36
IONEROB COM AM DCS B	6.180	6.174 4,94
IONEROB COM AM DCS B	5.560	5.560 1,88
IONEROB SIST. ITALIA CL.A	6.099	5.999 -14,7
IONEROB SIST.ITALY DCS B	5.971	5.922 -16,33
IONEROB SIST.ITALY DCS B	6.001	6.018 6,36
IONEROB SIST.ITALY DCS B	6.023	6.001 6,07
IONEROB OIB. EURO DCS CL.A	7.747	7.742 0,68
IONEROB OIB. EURO DCS CL.A	7.422	7.422 97,2
IONEROB OIB. EURO DCS CL.A	11.166	11.112 7,95
IONEROB OIB. EURO DCS CL.A	9.286	9.286 0,02
IONEROB OIB. EURO DCS CL.A	5.680	5.661 0,54
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.413	5.410 40,2
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.413	5.401 5,77
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.736	5.730 -0,73
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.413	5.413 1,27
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.163	5.162 -0,65
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.106	5.105 -10,5
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.175	5.182 7,4
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.142	5.148 1,20
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.381	5.377 -0,08
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.449	5.445 -3,51
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.714	5.707 -3,93
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.351	5.351 -4,44
IONEROB TARGET CONTROLL B	6.025	6.018 -6,37
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.845	5.839 -6,88
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.896	5.895 -4,55
IONEROB TARGET CONTROLL B	4.958	4.957 -0,94
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.776	5.766 5,56
IONEROB TARGET CONTROLL B	5.691	5.672 2,24

(il tutto meglio descritto nell'elenco pubblicato sul sito www.sovemo.com)

Condizioni della vendita: il Commissario Liquidatore, per il tramite del Commissionario SOVEMO SRL, è disposto a ricevere manifestazioni di interesse al fine di valutare la vendita dei suddetti beni. Le proposte dovranno pervenire **entro le ore 12 del 19 DICEMBRE 2016 presso l'IVG di Mantova**, al seguente indirizzo Via I Maggio n. 3 San Giorgio di Mantova (MN) (tel. 0376/220694).

Successivamente, il Commissionario provvederà all'esame delle manifestazioni di interesse, unitamente al Liquidatore, selezionando la proposta ritenuta più conveniente per la procedura. Si specifica che sarà nella discrezionalità della procedura decidere di non alienare il bene o i beni, anche in presenza di offerte, essendo in ciò la procedura pienamente autonoma.

Contestualmente in caso di pluralità di offerenti, verrà fissata una gara fra tutti i proponenti con prezzo base pari all'offerta migliore e per i beni ivi indicati, con le modalità individuate dal Commissionario e che saranno comunicate a mezzo fax. L'Aggiudicatario, contestualmente alla stipula, provvederà al versamento del prezzo a mezzo assegni circolari intestati al fallimento oltre al pagamento di tutte le spese, imposte e tasse relative all'atto di trasferimento ed alla commissione dell'IVG. (Per il testo integrale, per tutte le condizioni, patti e regolamento della vendita si rimanda alla pubblicazione sul sito www.sovemo.com)

€ 81.920,00

So.ve.mo. s.r.l.

Istituto Vendite Giudiziarie del Tribunale di Mantova Via I Maggio 3 - 46030 San Giorgio - Mantova - Tel. 0376 220694
Fax 03761999864 - e-mail: info@sovemo.com - www.sovemo.com - www.astagiudiziarja.com



**3,18.25, rinnovato fino al 25.10.2019
positato il 28.07.1998 e registrato il
depositato il 12.11.2003 e registrato il
(CADUTO)
CARICO DEGLI'AGGIUDICATARIO LA
ovemo.com)
tramite del Commissionario SOVEMO
e di valutare la vendita dei suddetti
il 19 DICEMBRE 2016 presso l'IVG di
di Mantova (MN) (tel. 0376/220694).
e delle manifestazioni di interesse
a più conveniente per la procedura.
decidere di non alienare il bene o i
procedura pienamente autonoma.
a una gara fra tutti i proponenti con
patti, con le modalità individuate dal
Aggiudicatario, contestualmente alla
nei circolari intestati al fallimento oltre
ve all'atto di trasferimento ed alla
condizioni, patti e regolamento della
vendita si rimanda alla
pubblicazione sul sito
www.sovemo.com)**

LA DEMOCRAZIA
CHE CI LASCIA OBAMA

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ROBERTO TOSCANO

MA ANCHE della sua problematicità, delle sue imperfezioni, delle sue contraddizioni. Il pubblico che lo ha ascoltato ad Atene, nella sede della Fondazione Niarchos, era prevalentemente giovane: vi è da chiedersi se ascoltavano il professor Obama o il presidente Obama.

Pronunciato alla vigilia della sua uscita dalla Casa Bianca, il discorso merita di essere incluso — assieme a quelli pronunciati nel 2009 al Cairo sui rapporti con l'islam e a Praga sul disarmo nucleare — in un'antologia dell'"Obamapensiero". Il pensiero di un intellettuale in politica, di un personaggio che come pochi ha saputo volare alto affrontando in modo mai banale, mai demagogico, mai superficiale i grandi nodi del mondo contemporaneo.

Ma invece di essere il coronamento di una straordinaria, incredibile avventura politica (quella del figlio di un africano e una sessantottina Wasp che arriva alla presidenza in una società ancora profondamente razzista come quella americana), il discorso di Atene risulta in realtà decontestualizzato. La sua apologia della democrazia, nello stesso tempo apologia dei propri otto anni da presidente, viene infatti pronunciata in un momento in cui i principi democratici e pluralisti da lui esposti sono sotto attacco e spesso in ritirata in tutto il mondo. Un momento in cui la democrazia spesso è ridotta al solo rituale delle elezioni, senza il rispetto delle minoranze, della libertà di stampa, della divisione dei poteri. Un momento in cui la disuguaglianza smentisce un po' dovunque le promesse della democrazia. Un momento in cui vincono le risposte semplici ai problemi complessi — come clamorosamente dimostrato dalla vittoria di Donald Trump.

Sulla Cnn qualcuno ha commentato a caldo il discorso di Obama definendolo «un messaggio a Trump». Un'interpretazione legittima, soprattutto nel monito a non immaginare che si possa andare indietro e nell'appello a ricordarsi che la democrazia è più importante e più permanente delle singole opzioni politiche e delle singole personalità. Ma forse si tratta dell'aspetto più discutibile del discorso. Certo, nelle sue funzioni istituzionali Obama non poteva non rispettare le regole del gioco e rendersi disponibile per un processo di transizione fra le due presidenze. Va detto però che quello che definisce Obama non è soltanto il rispetto delle regole tipico di un professore di diritto costituzionale ed un estremo "fair play", ma una profonda fede — da democratico "da manuale" — nella possibilità del dialogo con l'avversario. Obama è certamente progressista nei fini, ma profondamente centrista sul terreno del meto-

do politico. Ed è proprio qui la vera e propria tragedia politica cui stiamo assistendo. È stato sconfitto da chi può solo essere definito non solo come "anti-Obama", ma antidemocratico e illiberale. Qualcuno che rispetta soltanto il potere, addirittura rivendica lo spregio delle regole e dei limiti etici, qualcuno che esalta non la conoscenza ma l'ignoranza («amo quelli che sono poco istruiti» — ha detto durante la campagna elettorale). Obama ha cercato di dialogare con l'opposizione repubblicana in un momento in cui il Gop — Grand Old Party — è nelle mani di una combinazione di neoliberali non pentiti e di estremisti fascistoidi. Che Trump sia diventato il candidato repubblicano è una sorpresa solo per chi non aveva capito cosa fosse il Tea Party.

La sconfitta di Obama è la sconfitta di un intero progetto di democrazia liberale e capitalismo sociale. Non è facile immaginare in che modo si possano mettere le basi di una ripresa politica e morale, ma certo la democrazia — la democrazia egalitaria, eticamente forte, sostanzialmente partecipativa oltre il semplice rituale delle elezioni — non potrà prevalere contro i suoi nemici, sia quelli violenti che quelli fraudolenti, sulla sola base della superiorità intellettuale. All'intelletto servirà aggiungere la passione politica: quella che, nell'impossibilità di scrutare il suo animo, non sappiamo se sia davvero mancata a Barack Obama, ma che certamente non ha saputo trasmettere.

La campana, comunque, suona anche per noi. Anche nell'attuale fase postimperiale dell'America la presidenza americana rappresenta un punto privilegiato da cui si proiettano a livello globale potenti influenze politico-ideologiche. Pensiamo a Kennedy, che ha lanciato a livello mondiale, ben al di là della sua stessa sostanza politica, un forte messaggio di progresso e apertura e a Reagan, che con Thatcher ha promosso l'egemonia neoliberista che risulta ancora oggi dominante a livello globale nonostante le dure repliche della più recente storia economica.

Vi è quindi da temere che, dopo la parentesi Obama, Trump riesca a lanciare, dal potente pulpito della Casa Bianca, un messaggio reazionario e non semplicemente conservatore che rafforzerà ulteriormente e renderà difficilmente reversibile la spinta antidemocratica già evidente: da Putin a Erdogan, da Modi ai movimenti xenofobi in Europa. Non sarà facile evitare che il discorso di Obama ad Atene passi direttamente agli archivi della storia senza avere un impatto sulla politica del nostro tempo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma

Fax:

06/49822923



Internet:

rubrica.lettere@repubblica.it

Il triste declino della Roma moderna

GENTILE Augias, ho trascorso un fine settimana a Roma ed è un'esperienza meravigliosa visitarla, si vedono cose uniche al mondo. Aggiungo d'aver notato che, in corrispondenza di ministeri o comandi generali, la strada, i viali e le aiuole sono molto pulite; poi salvati cielo. Il giardinetto, per esempio, di piazza Vescovio, poteva ospitare benissimo un gregge, vista l'altezza dell'erba. Vicoli secondari attorno al quartiere ebraico, stazione Termini, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore ecc. sono pieni d'immondizia e bottiglie rotte. Moltissimi viali sono assediati da automobili parcheggiate in modo da obbligare gli autobus del servizio pubblico a fermarsi per fare manovra. Ma le auto parcheggiate in quel modo non dovrebbero essere sanzionate? Ho preso molti autobus per spostarmi in varie zone ma non ho mai incontrato un qualche funzionario che controllasse i biglietti dei passeggeri. Mi auguro che l'attuale sindaco sia in grado di venire a capo della gestione di questa meravigliosa città ma credo anche che ci siano degli atteggiamenti diffusi difficilissimi da sradicare.

Plinio Garbujo — pliniogarbujo@gmail.com

ROMA è una città abbandonata a se stessa, senza regole, senza legge, senza qualcuno che si occupi di far rispettare quel minimo di correttezza dei comportamenti che faciliti la convivenza, vigili urbani mai presenti dove servirebbero, a volte invece a gruppetti di due o tre che parlano fitto tra di loro, ignorando il resto — questioni sindacali, suppongo. Che cos'è accaduto alla capitale d'Italia? Sicuramente gli anni di amministrazione Alemanno non hanno aiutato. Penso che si possa essere filofascisti e buoni amministratori. Nel caso di Alemanno non è andata così; salutato al suo arrivo in Campidoglio dai "viva il Duce" dei suoi camerati, si è poi rivelato un pessimo sindaco; ha imbottito uffici comunali e municipalizzate di assunzioni clientelari che hanno appesantito il bilancio senza giovare ai servizi, anzi danneggiandoli. Per la città e i suoi spaventosi problemi ha fatto poco o niente. Però non è nemmeno tutta colpa sua, sarebbe ingiusto affermarlo. Roma è una città difficile con una popolazione numerosa e riottosa, con vaste periferie di ar-

duo controllo, con una forte e disordinata immigrazione che vive in accampamenti di fortuna, senza servizi igienici con tutto ciò che questo comporta in termini di decoro urbano, faccio per dire. Gli stessi cittadini romani si comportano male, basta vedere che cosa succede ai semafori, quanti guidano parlando al telefono, quanti parcheggiano dove capita ("solo un attimino"), quanti gettano la spazzatura qua e là, spensierati, ciarlieri, sorridenti, come trattano i loro monumenti ripetutamente lordati, sfregiati. Il sindaco Marino si è rivelato un volenteroso pasticciere; aveva entusiasmo e buone intenzioni, forse col tempo avrebbe imparato, chissà. La sindaca Raggi ha vinto un braccio di ferro con Grillo a proposito del suo protegé Raffaele Marra che qualcuno chiama il vero sindaco, brutta storia. Poi si è limitata a rinnovare le concessioni agli ambulanti compresi i famigerati Tredicine, il famoso grido "onestà, onestà" per il momento è finito lì. C'è bisogno di continuare?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei trumpisti
ante litteramRoberto Pugliese
Venezia

Una sedicente scrittrice della cosiddetta America profonda, supportata dalla sindaca locale, ha definito la first lady uscente «una scimmia con i tacchi». È il commento più coerente con l'elezione di Donald Trump e, nella sua disgustosa essenza, spiega più di mille analisi ciò che è avvenuto. Piuttosto annoiato che la sindaca si è subito dimessa. Non altrettanto da noi ha fatto un autorevole (?) politico leghista che diede dell'"orange" all'ex ministro Kyenge. Amaro scoprirsi più trumpisti di Trump.

Se il riscatto passa
da una bibliotecaTina Lepri
Roma

Drammatici i dati diffusi in queste ore da "Save the Children": in Italia sono un milione i minori in condizioni di povertà assoluta privi dell'educazione basilare. Dalla degradata borgata romana Finocchio dove scarti alimentari, divani, materiali edili ed elettrodomestici accompagnano l'asfalto per chilometri e dove spesso manca l'acqua nelle case, arriva invece una buona notizia. I giovanissimi — in una settimana 4584 — stanno affollando la nuova Biblioteca Collina della Pace nata in un palazzo sequestrato dal Comune ad un boss della banda della Magliana. Trentamila volumi, sale d'incontro, giochi, tutto attrezzato dai volontari del quartiere. E si trova in un parco intitolato a Peppino Impastato.

Nei migranti il Papa
vede nonna RosaStefano Masino
Asti

Alcuni hanno ravvisato nelle parole del Papa, di ritorno da Lund per la commemorazione di Lutero, un cambio di rotta (un passo indietro) sulla questione delle migrazioni. Avrebbe più o meno detto: «Sono necessarie regole e soluzioni condivise». Non credo che Bergoglio, di gesuitica formazione e di tempra piemontese, cambi

facilmente opinione. Certo il Papa ha in mente l'emigrazione italiana in Argentina da metà Ottocento al 1960. La verità è che l'America latina si leccò i baffi a ricevere milioni di italiani con una formazione risorgimentale e cattolica. La famiglia di Francesco, che nel 1929 partì da Asti per ricongiungersi con parenti imprenditori a Buenos Aires, era composta dal nonno Giovanni Bergoglio, commerciante, da suo papà Mario Francesco, che per seguire i genitori si era licenziato dalla Banca d'Italia e da sua nonna, Rosa, dirigente dell'Azione cat-

tolica astigiana. Forse il nocciolo del problema sta qui. Dobbiamo sforzarci di vedere nell'immigrato di oggi i nostri connazionali del passato, anche se hanno una formazione politica e religiosa ben distante. Con poche regole ma precise.

Un sogno sui medici
e la ricevuta fiscaleRaffaele Trozzo
Radiologo

Ho un sogno! Andare da uno specialista e alla fine della visita sentirmi dire: egregio signore, mi perdoni se insisto nel volerle rilasciare la ricevuta, ma credo sia mio dovere, soprattutto appartenendo ad una categoria privilegiata, pagare le tasse e in tal modo finanziare i servizi alla nostra comunità. E poi sto pensando di organizzare in piazza la Giornata della Ricevuta, anche per chiedere scusa ai cittadini per quei colleghi meno "attenti".

Antiche tradizioni
e politicamente correct

Lucia Marinovich

Da anni in Belgio e nei Paesi Bassi Sinterklaas porta doni ai bambini il sei dicembre senza essere accompagnato dal fedele braccio destro "Zwarte Piet". Perché Zwarte Piet era diventato simbolo di razzismo in quanto nero. Non di pelle, bensì sporco di fuliggine dovendosi introdurre nelle case dal camino. Ora Piet può tornare. Perché la gente con petizioni e fatti concreti, non ultimo annunciare che il sei dicembre ci si colorerà di nero, sta imponendo al politicamente corretto le proprie tradizioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Mario Calabresi DIRETTORE RESPONSABILEVICEDIRETTORI Fabio Bogo, Dario Cresto-Dina,
Gianluca Di Feo,
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR),
Giuseppe Smorto
CAPOREDATTORE CENTRALE Claudio Tito
CAPOREDATTORE VICARIO Stefania AloiaGruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica MondardiniCONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini,
Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti
Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri,
Luca Paravicini Crespi, Michael ZaouiDirettori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio MartelliCertificato ADS n. 8086
del 06-04-2016RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196):
MARIO CALABRESI REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064
DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di mercoledì
16 novembre 2016 è stata di 274.249 copie
Codice ISSN online 2499-0817

“POST-VERITÀ”, LA PAROLA DELL’ERA TRUMP

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»
CHRISTIAN SALMON

È L’AUDITEL che decide tra il vero e il falso, tra ciò che è reale e ciò che è fittizio. «Ha mentito in modo strategico», ha dichiarato Tony Schwartz, il *ghost writer* di Trump. «Non gli procurava nessuno scrupolo di coscienza». Per quanto i media si sforzassero di opporre la verifica dei fatti alle sue menzogne, la *Realpolitik* alle sue fantasticherie isolazioniste, la morale alle sue molteplici scivolate sessiste e razziste, la Trumposfera agiva come un buco nero che assorbe le critiche e i richiami all’ordine. I mezzi di informazione possono trattarlo da fascista, da neofascista, possono compararlo allo stesso Hitler, «la gente se ne frega», replica lui arrogante. Che è l’atteggiamento tipico dei fascisti.

Certo, possiamo dare la colpa alla credulità degli elettori o alla complicità dei canali *all-news* — Fox News, Msnbc e Cnn — che grazie a Trump hanno ottenuto dei record di ascolto e degli introiti pubblicitari stimati in diversi miliardi di dollari. Ma come spezzare la spirale che lega le provocazioni di Trump ai record di ascolto delle televisioni, e questi record al consenso elettorale? Le spiegazioni non mancano. Negli Stati Uniti è stato addirittura coniato un neologismo per designare questa nuova era di menzogna politica, la “politica del post-verità”. L’incontro dei movimenti populistici e dei social network avrebbe creato un nuovo contesto e un nuovo regime di verità caratterizzato dall’apparizione di bolle informative indipendenti le une dalle altre, torri di informazione immuni ai *checks and balances* tradizionali che facevano da arbitri nello spazio

pubblico. Gli individui ormai possono scegliere la loro fonte di informazione in funzione delle proprie opinioni e dei propri pregiudizi, in una sorta di inviolabilità ideologica che è anche una forma di autismo informativo. Questo può spiegare una forma di frammentazione delle opinioni pubbliche, ma non l’isterizzazione del dibattito pubblico che abbiamo constatato nel corso di questa campagna.

In un articolo del *New York Times* pubblicato qualche giorno prima delle elezioni presidenziali del 2004, Ron Suskind, dal 1993 al 2000 editorialista del *Wall Street Journal* e dopo il 2000 autore di diverse inchieste sulla comunicazione della Casa Bianca, rivelò il tenore di una conversazione che aveva avuto nell’estate del 2002 con un consigliere di George W. Bush.

Questi, scontento di un articolo che Suskind aveva appena pubblicato sulla rivista *Esquire* a proposito dell’ex direttrice della comunicazione di Bush, Karen Hughes, lo aggredì inaspettatamente: «Mi disse che le persone come me facevano parte “di quella che chiamiamo la comunità della realtà [*reality-based community*]: voi credete che le soluzioni emergano dalla vostra giudiziosa analisi della realtà osservabile”. Io assentii e mormorai qualcosa sui principi dell’illuminismo e l’empirismo. Lui mi interruppe: “Non è più così che funziona realmente il mondo. Noi siamo un impero adesso e quando agiamo creiamo la nostra realtà. E mentre voi studiate questa realtà, giudiziosamente come piace a voi, noi agiamo di nuovo e creiamo altre realtà nuove. Noi siamo gli attori della storia. E a voi, a tut-

ti voi, non resta altro che studiare quello che noi facciamo”».

Queste frasi, pronunciate da un responsabile politico americano di alto livello (forse Karl Rove) pochi mesi prima della guerra in Iraq, non sono soltanto ciniche, degne di un Machiavelli mediologo, ma sembrano provenire da un palcoscenico teatrale più che da un ufficio della Casa Bianca. Perché non pongono soltanto un problema politico o diplomatico, ma ostentano una nuova concezione dei rapporti tra la politica e la realtà: i dirigenti della prima potenza mondiale si allontanano non soltanto dalla *Realpolitik* ma anche dal semplice realismo, per diventare creatori della loro realtà, rivendicando quella che potremmo definire una *Realpolitik* della finzione.

L’articolo di Suskind fece sen-

zaione. Gli editorialisti e i blogger si impadronirono dell’espressione *reality-based community*, che si diffuse sul web.

«Nel corso degli ultimi tre anni», spiegava Jay Rosen, professore di giornalismo all’Università di New York, «anzi dall’inizio dell’avventura in Iraq, gli americani hanno assistito a clamorosi insuccessi dei servizi di intelligence, tracolli spettacolari nella stampa, un fallimento eclatante dei dispositivi pubblici di controllo delle azioni del Governo. Parlando di “sconfitta dell’empirismo”, Suskind ha messo il dito sull’essenza di questo processo, che consiste nel limitare la ricerca dei fatti, l’inchiesta sul campo».

Ron Suskind osservava che queste pratiche costituivano una rottura con una «lunga e venerabile tradizione» della stampa in-

dipendente e del giornalismo di inchiesta. Denunciava una campagna «potente e diversificata, coordinata a livello nazionale», che mirava a screditare la stampa. A un giornalista che gli domandava se ritenesse che questi attacchi mirassero a eliminare il giornalismo di inchiesta, Suskind, rispondeva: «Assolutamente sì! È proprio questo l’obiettivo, la scomparsa della comunità dei giornalisti onesti in America, che siano repubblicani o democratici, o membri dei grandi giornali. Così non ci rimarrà più nient’altro che una cultura e un dibattito pubblico fondati sull’affermazione invece che sulla verità, sulle opinioni invece che sui fatti».

Roosevelt fu il primo presidente a utilizzare la radio per comunicare con gli americani. Kennedy inaugurò l’era della televisione. Quando Roosevelt faceva un discorso alla radio, «la gente aveva il tempo necessario per riflettere, poteva combinare l’emozione e i fatti», spiega il neuroscienziato António Damásio. «Oggi, con internet e la televisione via cavo che diffondono informazioni 24 ore su 24, sei immerso in un contesto in cui non hai più il tempo di riflettere». In società iper-mediatizzate, percorse da flussi di informazioni continui, la capacità di strutturare una visione politica non con argomenti razionali ma raccontando delle storie, è diventata la chiave della conquista e dell’esercizio del potere.

L’elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti è il punto culminante di questa evoluzione. Con lui, è l’universo dei reality che entra alla Casa Bianca. Più che di costruire la realtà si tratta di produrre un reality

show permanente. Il reality show trumpista è un telecarnevale in cui va in scena senza posa il capovolgimento dell’alto e del basso, del nobile e del triviale, del raffinato e del volgare, il rifiuto delle norme e delle gerarchie costituite, la rabbia contro le élite. Trump è una figura del trash del lusso che trionfa sotto i segni del volgare, dello scatologico e della derisione. «Ho messo il rossetto a un maiale», secondo le parole del suo *ghost-writer* Tony Schwartz. Ai bianchi declassati, che hanno rappresentato il cuore del suo elettorato, propone una rivincita simbolica, la restaurazione di una superiorità bianca scossa dall’avanzata delle minoranze in una società sempre più multiculturale, specchio dei media e degli intellettuali. È contro questo specchio che Trump ha incanalato la rabbia verso le élite, gettando discredito sugli uni e ridando credito agli altri al prezzo di menzogne di ogni genere. È questo bisogno di rappresentazione che Donald Trump è riuscito a captare e trasformare in capitale politico. «Io assecondo le fantasie della gente. La gente vuole credere che una certa cosa sia la più grande, la più eccezionale, la più spettacolare. Io la chiamo iperbole reale. È una forma innocente di esagerazione e una forma efficacissima di promozione». Dalla sua autobiografia “Trump: l’arte di fare affari”.

L’autore è scrittore e membro del Centre de Recherches sur les Arts et le Langage, CNRS. Tra i suoi saggi “La politica nell’era dello storytelling”, Fazi Editore.

Traduzione di Fabio Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA MANO PUBBLICA PER IL RISPARMIO

GIUSEPPE MARIA BERRUTI

L’ECONOMIA è scienza politica. Regola i beni. Il modo di acquistarli, di conservarli, di renderli produttivi. È politica perché regola, perché è legge. Sulle regole che determinano la creazione della ricchezza i popoli ed i Paesi fanno la pace, e la guerra. L’economia nella fase attuale della democrazia è lo strumento fondamentale del consenso politico. Si occupa di bisogni e debolezze. È soggetta alla dittatura della percezione. Cioè del modo nel quale le misure sono assorbite dalla opinione pubblica immediata.

Il corollario è, spesso, la disunità delle comunità nazionali. Che non individuano un interesse comune. Ma interessi contingenti che aggregano minoranze. Divisivi. L’emersione della protesta è conseguente. Perché appare unificante. Credo allora che si debba puntare sulla economia, cioè sulla pazienza politica che si traduce in scelte di governo, per capire in che modo conservare una democrazia rappresentativa il più possibile giusta ed efficiente.

Le banche erano luoghi nei quali il risparmio diffuso non aveva timori. L’impiego prudente e conservativo era guidato da standard percepiti come sostanzialmente eguali per tutti. La banca che, tra l’altro, conservava il risparmio era elemento di tranquillità sociale. Il danaro conservato non era solo strumento di scambio. Era sicurezza del futuro. Che diventava sentimento a sostegno del sistema politico che ne appariva garante. La banca oggi conserva senza retribuire, e qualche volta chiede un contributo sulle proprie perdite. Deve cercare fonti di profitto diverse da quelle che storicamente nascevano dall’impiego in mutui, e fa percepire la necessità di accettare qualche grado di rischio anche da chi rischi non vorrebbe. Ciò lascia praterie immense a disposizione di chi dice se perdi è sempre perché rubano. Mandiamo in galera i ladri. L’Europa è solo economia, abbandoniamola. Grida liberatorie, senza progetto.

L’Europa è nata da progetti economici per-

ché l’obiettivo politico aveva bisogno di trovare gli interessi che spingono i disegni costituzionali. Su quel terreno sono nate le guerre europee, e quel terreno poteva essere tolto attraverso intese economiche. Ovvio che su queste intese si scarica oggi la percezione politica. Ma qualunque sia il futuro, questi temi sono ineludibili. E non vi è grido liberatorio che ce ne liberi.

L’economia e la politica, nazionale ed europea, debbono pensare a garantire la sicurezza del risparmio anche attraverso istituti pubblici di investimento, non necessariamente previdenziali. Soggetti il cui scopo sia conservare “per conto”, ma con una gestione politica dei costi di gestione, per il tempo voluto dal risparmiatore, individuando impieghi prudenti. Né i fondi di investimento, soggetti privati, né ovviamente gli enti di previdenza soccorrono questa esigenza. La natura pubblica e conservativa potrebbe giustificare una facilitazione fiscale che riconoscesse il valore sociale della sicurezza, analogamente alle accumulazioni di natura previdenziale. Mentre un soggetto di mercato (non una Autorità insomma), ma pubblico, asseconderebbe una domanda di mercato, appunto, che al momento non è percepita come risolta. Il prodotto finanziario acquistato da un gestore professionale verrebbe esaminato sotto questa angolazione accompagnando gli enti emittenti nelle cautele formali che tengono conto del consumatore scarsamente informato. Ed incentiverebbe la creazione di impieghi di questa natura. A partire da quelli in titoli del debito pubblico nazionale. La cui stabilità è il primo interesse del cittadino risparmiatore.

La Repubblica, dice l’articolo 47 della Costituzione, incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme. La domanda democratica di risparmio conservativo è moderna.

L’autore è magistrato e commissario Consob

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DEI NUMERI E QUELLA DELLE IDEE

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»
FRANCESCO MANACORDA

IN EUROPA quello stesso guscio scricchiola e si crepa ogni giorno di più sotto l’effetto di forze invece assai visibili e diverse tra loro che agiscono da fuori e da dentro: il peso dell’ondata migratoria a cui si aggiunge l’esodo di chi scappa dalle guerre, gli egoismi spudorati dell’Est, i populismi innervati di neofascismo che affiorano nel cuore del Continente. E tra le spinte ci sono anche le critiche all’ortodossia di rito renano sui bilanci pubblici che vengono dal Sud dell’Europa, in primo luogo dall’Italia.

Proprio l’Italia in queste ore appare impegnata in una sorta di torneo di braccio di ferro comunitario; non solo e non tanto con la Commissione europea, quanto con gli altri Stati membri dell’Unione. Da parte di Renzi la minaccia di bloccare il bilancio comunitario; da parte di Bruxelles un giudizio sospeso sulla nostra Legge di Stabilità che potrebbe trasformarsi in bocciatura o promozione nei prossimi mesi, ma che in sostanza dà il via libera a gran parte delle richieste di Roma preoccupandosi intanto di non entrare in conflitto con l’ala più rigorista dei Paesi europei.

L’Italia — è un fatto — ha avuto più flessibilità di ogni altro Paese dell’Ue: 19 miliardi per quest’anno e per il prossimo una sostanziale luce verde a passare da un rapporto deficit/Pil che era previsto in origine all’1,4% e che arriverà perlomeno al 2,2%. Sono otto decimi di punto percentuale, che malcontati fanno 13 miliardi di euro. In tutto 32 miliardi di euro in due anni che senza il negoziato con Bruxelles si sarebbero trasformati in maggiori tasse o minori spese.

Dunque ha ragione o ha torto Renzi a chiedere ancora più flessibilità e a mettere sotto tiro ogni giorno l’ottusità di un’Europa che non metterebbe ad esempio, con i suoi vincoli di bilancio, di mettere le scuole in sicurezza contro i terremoti? Alla luce di quello che l’Italia è riuscita a strappare finora e della evidente strumentalizzazione che il premier fa dei vincoli europei nella sua campagna — disperata e proprio per

questo forsennata — per spuntare un voto favorevole al referendum sulle riforme costituzionali, sembrerebbe proprio che stia esagerando. Dall’Europa abbiamo avuto davvero molte concessioni e il problema di un Paese che ha un debito pubblico oltre il 132% del Pil, prima di essere europeo, è un problema tutto nazionale. Ce lo ricorda anche in questi giorni una crescita dei rendimenti dei titoli di Stato nostrani che aumenta rapidamente lo spread con quelli tedeschi e sottolinea così il differente rischio dei due Paesi percepito dagli investitori.

Ma al netto di una tattica che cerca l’affermazione adottando in modo mimetico tecniche, motivazioni e parole d’ordine dell’antipolitica che pure vorrebbe combattere — e che proprio per questo suo carattere di imitazione rischia di risultare particolarmente stucchevole — il messaggio che Renzi manda all’elettorato nazionale e agli altri governi d’Europa ha un suo fondamento.

Dalla crisi finanziaria del 2008 in poi l’Unione pare essersi impantanata: l’insensato abbandono della Grecia al suo destino, con danni collaterali gravissimi, e la cecità colpevole di fronte all’ondata delle migrazioni sono solo due esempi di incapacità di comprendere fenomeni globali o di trovare forma di reazione adeguata. Il guscio delle istituzioni europee rischia davvero di sgretolarsi se l’Unione rifiuta il cambiamento e rimane chiusa e immobile mentre attorno tutto è cambiato o sta cambiando. Per sopravvivere l’Europa dovrà uscire dal guscio e cambiare pelle e in parte natura, come spiega oggi in un’intervista a *Repubblica* anche l’ex presidente della Commissione Romano Prodi. Che la via della sfida continua di Renzi sia la migliore per ottenere un obiettivo condivisibile come quello del cambiamento, resta tutto da vedere. C’è però da augurarsi che qualsiasi sia l’esito del referendum quell’obiettivo — sperabilmente depurato dalla retorica elettorale — resti in agenda di chi sarà a Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



R2
la Repubblica

LA STORIA

Viganella rivive lo specchio torna a riflettere il Sole

LIVIO QUAGLIATA
FOTO DI MAJLEND BRAMO

Ogni volta che durante i lunghi, lunghissimi agosti, lugli e ormai anche giugni, settembri e (a seconda delle italiane latitudini) persino ottobre, passati tra l'asfalto e i palazzi delle nostre roventissime città, a denti stretti malediciamo quell'enorme palla di fuoco che come un bambino non vorrebbe mai andare a dormire impedendo anche a noi e ai nostri occhi almeno un poco di riposare, ecco, in ciascuno di quei giorni che sembrano non voler tramontare mai, rivolgiamo un pensiero a Viganella. E così pure ogni volta che leggiamo dell'anno più caldo di sempre, e del deserto che avanza, e dei tumori alla pelle, e dei raggi Uva e di quelli Uvb, e della protezione 50, e della sete, e della siccità che infine tutti ci colpirà, di nuovo, pensiamo a Viganella.

Viganella è un piccolo, piccolissimo paese della Val D'Ossola a due passi dalla Svizzera che, per 83 giorni all'anno, e per circa 800 anni, ha vissuto al buio. Letteralmente, al buio. Essendo tutt'intorno circondato dalle montagne, da ogni novembre e fino a ogni febbraio, il paesino non è mai stato, neppure una volta sola, né illuminato, né riscaldato né tantomeno baciato da un ancorché pallido raggio di Sole.

Fino a quando, esattamente nel dicembre di dieci anni fa, un illuminato sindaco, quello sì, ebbe

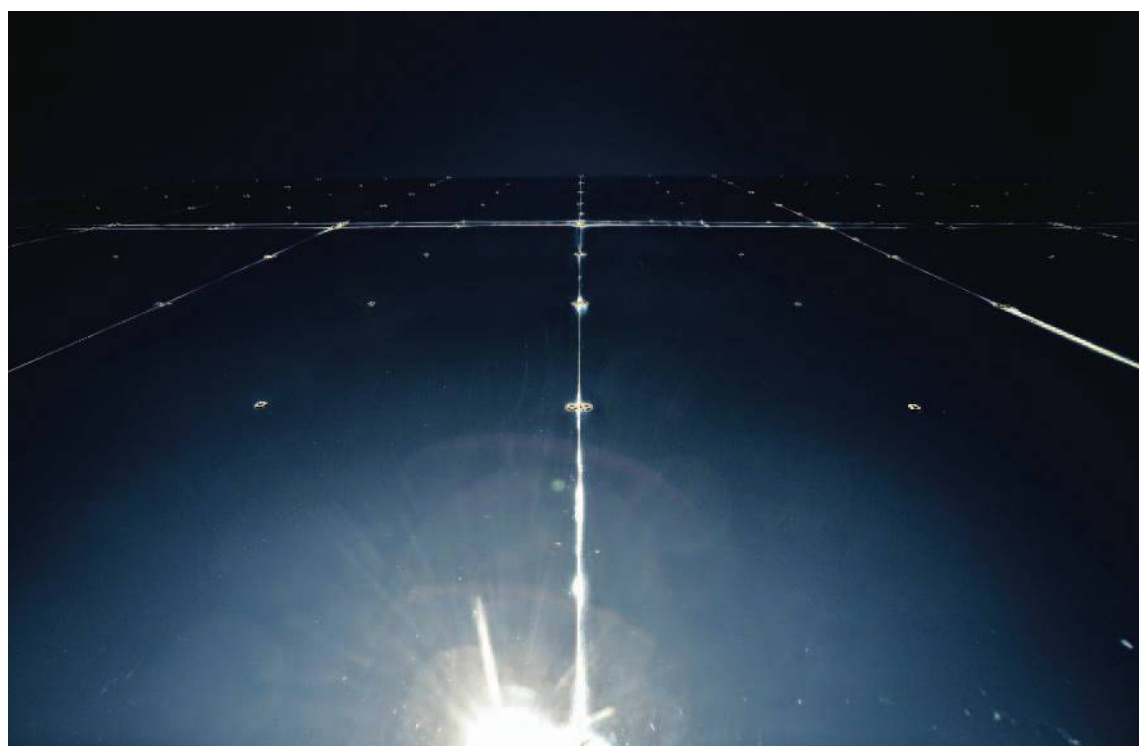
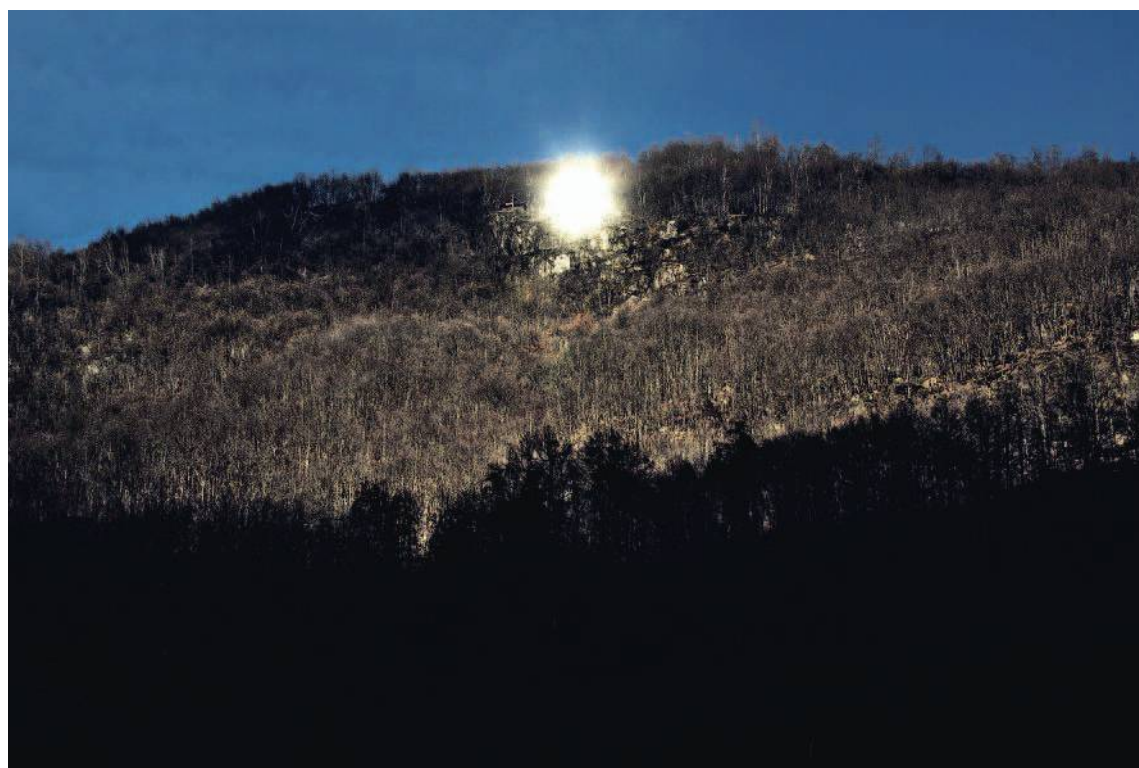
l'idea geniale di piazzare un grande specchio in cima al monte che a mezzo tempo, tra le 9 e le 15, potesse riflettere i raggi in giù, verso la piazza del paese.

La fotografia scattata da Majlend Bramo rende piuttosto bene l'idea: si vede Viganella dall'alto delle montagne, con i suoi tetti in pioda e con le sue case dalle porte binate, tutta rigorosamente al buio naturale; e sulla destra si vede la sua piazzetta, con il suo monumento ai caduti, la sua chiesa e la sua involontariamente comica

Il paese in Val D'Ossola è stato al buio 83 giorni all'anno, per 8 secoli. Nel 2006 l'idea geniale. Ora il marchigegno, dopo un anno di stop, ha ripreso a far luce

meridiana. Tutti finalmente sottratti alle tenebre da quel sole artificiale che brilla di lassù.

La notizia, grazie al web, fece subito il giro del mondo. A Viganella arrivarono giornalisti e cameramen e fotografi da ogni dove, scienziati e ingegneri, e poi turisti, tutti ad ammirare il grande specchio riflettente, ultima stravagante



invenzione del *genius italicus*, paradosso tra i paradossi nel *paese d'o Sole*.

Gli anziani abitanti, una cinquantina e forse meno, sulle prime temettero che la piazza potesse addirittura prender fuoco. Poi iniziarono ad apprezzare quel po' di notorietà, e l'andirivieni, e le facce giovani, e soprattutto quel po' di Sole che anche se non al cento per cento riscaldava almeno all'ottanta.

Poi l'anno scorso, con assai meno clamore, il sole è stato spento. Anche lui aveva bisogno di manutenzione, come ogni cosa figlia di questo mondo. E adesso che è stato finalmente riacceso Viganella riemerge dalle tenebre, e torna a far parlare di sé. Quasi a ricordarci quell'antica favola che racconta di quando la grande palla infuocata era solo un piacere e spesso un conforto. Vita insomma, non nemico da cui difendersi.

Nota a margine: ha probabilmente non dello scientifico ma del miracoloso il fatto che il raggio, prima di raggiungere la piazza, *en passant* illumini anche una casa. Nella foto dall'alto appare colorata di un rosa quasi rosso. E' l'unica casa di tutta Viganella a poter vantare tale privilegio. Dentro ci abita il farmacista del paese: è nato in Sicilia, sul mare, a un passo dal Sole.

IL PROGETTO

Majlend Bramo, fotoreporter italo-albanese, documenta dal 2014 l'influenza dello specchio su Viganella. Nella foto grande, uno scatto dalla montagna. A destra, dall'alto: Pier Franco Midali, l'ex sindaco che ebbe l'idea di catturare il Sole; la montagna dove lo specchio è stato sistemato; un particolare della struttura; la piazza del paese. Su Repubblica.it il video reportage dal paese.



ALLA SCOPERTA DEL RINASCIMENTO

NELLA FIRENZE DEI MEDICI
CON ALBERTO ANGELA

© Barbara Ledda

Opera composta da 5 DVD. Ogni DVD a 10,00 € in più.



UNA RACCOLTA INEDITA PER ESPLORARE, COME
MAI FATTO PRIMA, LA CULLA DEL RINASCIMENTO.

Alberto Angela ci porta alla scoperta della Firenze dei Medici in 5 DVD con immagini di altissima qualità. Un viaggio avvincente tra i capolavori di Michelangelo, Brunelleschi, Botticelli e tanti altri, arricchito da ospiti d'eccezione come Andrea Bocelli, Oliviero Toscani e Giancarlo Giannini. Una grande produzione dedicata a una delle città più belle del mondo.

Rai Com

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [f](#) le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA IL 1° DVD L'EPOCA DEI MEDICI

la Repubblica

In una nuova edizione
le opere dell'autore
di "Se questo è un uomo"

ANDREA BAJANI

Quando, nel 1976, in occasione dell'uscita dell'edizione scolastica di "Se questo è un uomo", Primo Levi scrisse un'appendice pensata per rispondere alle domande dei ragazzi, qualcosa cambiò irrimediabilmente. Per la prima volta, cioè, mise più o meno consapevolmente in crisi lo statuto della testimonianza e lasciò che il suo libro entrasse nella letteratura. Che cosa ne è della testimonianza, fu costretto a chiedersi, quando chi legge nasce in un quadro di riferimento completamente mutato, in cui il passato, anche il più tremendo, è una fiction a cui si crede solo per un atto di fiducia? Qual è la verità che, scrivendo, si consegna? A che punto l'uomo di cui Levi parlava ai suoi lettori si sarebbe sganciato dalla contingenza, da quello

sproposito epocale? L'appendice si apriva con queste parole: «Qualcuno, molto tempo fa, ha scritto che anche i miei libri, come gli esseri umani, hanno un loro destino, imprevedibile, diverso da quello che per loro si desiderava e si attendeva». Era l'inizio di un congedo: la consapevolezza che le sue opere avrebbero avuto lettori futuri a cui non avrebbe potuto rimboccare gli occhi e la memoria con la sua presenza. Fece gli ultimi passi di quella staffetta e passò il testimone, perché a testimoniare la sopravvivenza o meno delle parole e di un mondo sarebbero stati altri.

È per questo, in definitiva, che esiste il corpus delle opere: perché parli in altro modo rispetto al corpo di chi gli ha dato vita, e lo ridefinisca. Ciò che fanno ora le *Opere complete* di Levi che, a distanza di quasi vent'anni dall'edizione del 1997, Einaudi ripubblica nella cura imprescindibile di Marco Belpoliti e con modifiche di sostanza in un impianto rimasto complessivamente intatto. Belpoliti — che all'autore di *La tregua* ha dedicato lo scorso anno il monumentale *Primo Levi di fronte e di profilo* (Guanda) — consegna un'edizione per certi versi popolare: «Il destinatario ideale delle *Opere complete* non è tanto lo studioso o lo specialista, bensì il lettore che vuole accostarsi all'intera opera dello scrittore torinese e cercare di capirne il movimento interno, le forme e i criteri di lavoro, senza doversi perdere in un apparato di annotazioni e varianti». Che pure ci sono, essendo le note ai singoli libri per la maggior parte scritte *ex novo*. Levi scrisse l'Appendice per gli studenti e poi decise di accluderla all'edizione per così dire regolamentare, poiché, scrisse, «le domande rivolte dai lettori studenti [...] coincidono ampiamente con le domande che ricevo dai lettori adulti». Questa edizione è perfettamente in linea con quello spirito, con però anche aggiunte significative, tra cui la prima edizione di *Se questo è un uomo*, (quella pubblicata presso l'editore De Silva nel 1947), le versioni radiofoniche dei primi due libri di Primo Levi, la tesi e la sottotesi di laurea del Levi-chimico. Non ultima, una focalizzazione speciale, da parte di Belpoliti, su *Il sistema periodico* come libro snodo, pietra miliare di quel mestiere di scienziato che contribuì a salvare la vita di Levi nel lager e che si saldò in alcuni libri alla scrittura testimoniale, generando, in quella fusione, lo "scrittore di professione" che Levi accettò di essere dopo la pubblicazione di *La chiave a stella*.

È con questa edizione, mi sembra, che la prima incrinatura del Levi testimone che egli stesso produsse approntando delle edizioni per i giovani lettori del futuro, si fa completa. A vent'anni dalla sua morte, quella prima pelle resta definitivamente sul sentiero e Primo Levi entra nella letteratura. Lo annota Belpoliti stesso nella sua Avver-

La rilettura, curata da Marco Belpoliti, sottolinea come la letteratura emerga dall'abisso in cui è precipitato l'umano

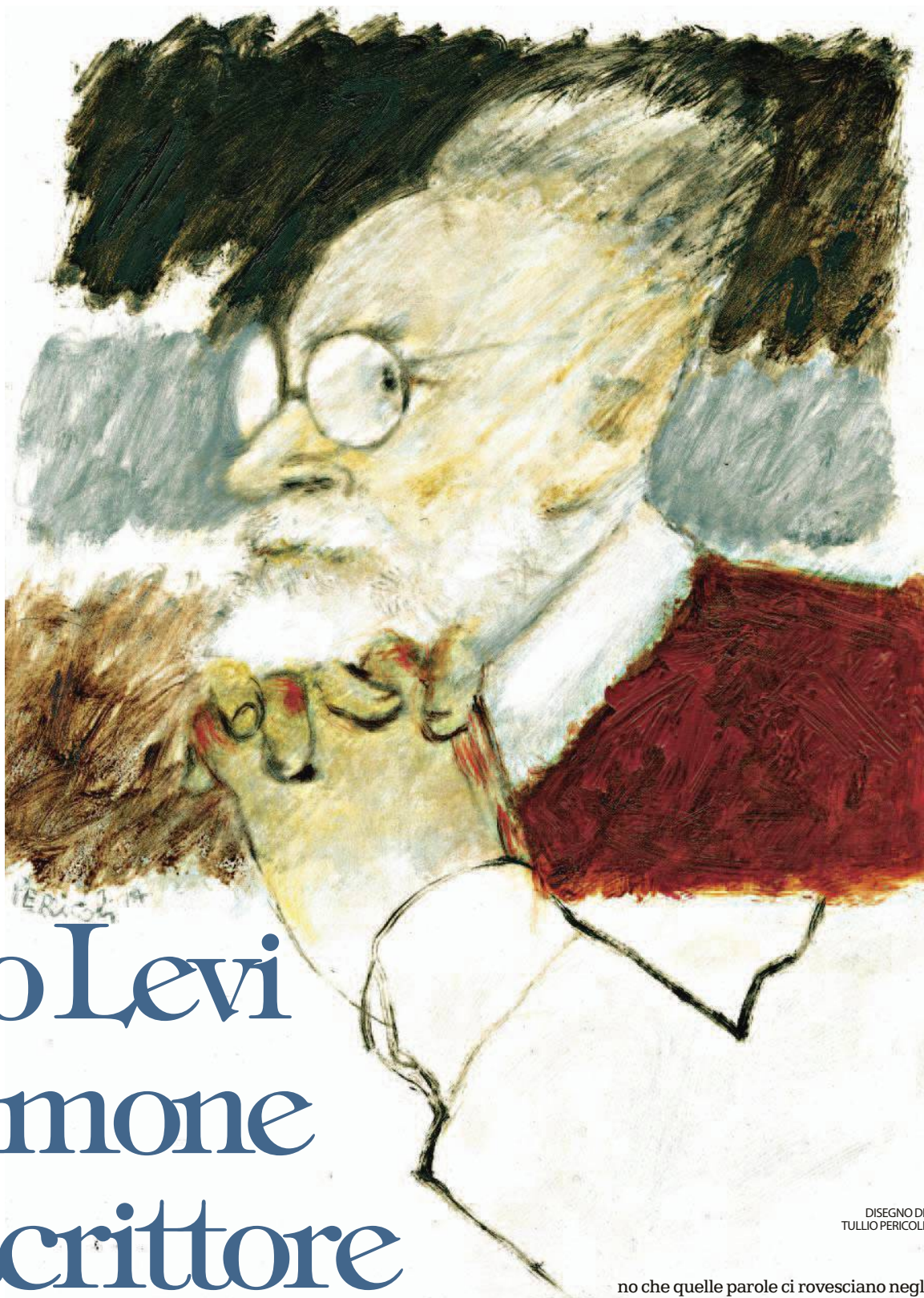
E Primo Levi da testimone si fece scrittore

tenza: «Dopo essere stato considerato un grande testimone [...] ora Levi è uno scrittore a tutto tondo, cosa che vent'anni fa, nel 1997, nel momento dell'uscita della prima edizione di queste *Opere*, non era così certa e assodata». Questo non dipende, però, paradossalmente dalla "completezza" dell'ope-

ra. Non dipende cioè dal fatto cioè che, di queste quasi 3500 pagine, la testimonianza rappresenti soltanto un'esigua porzione, e che abbiano diritto di cittadinanza anche i libri nei quali Levi ha percorso altre strade. Al contrario. A guardare tutti i cerchi che i suoi libri hanno prodotto cadendo come un sasso

dentro lo stagno della Storia, si resta sbalorditi da come siano le onde di tre di essi — *Se questo è un uomo*, *La tregua* e *I sommersi e i salvati* — a incresparsi ancora il mare in cui oggi navighiamo. Il testimone si è ritirato ed è rimasto lo scrittore, ma non è lo sconcerto storico a turbarci. È l'abisso dell'uma-

no che quelle parole ci rovesciano negli occhi e che Primo Levi ha estratto dalla Storia. È da quella estrazione, precisamente, che nasce la letteratura. Ed è in virtù di quella, che nascono e svettano tre cime della letteratura e del pensiero del Novecento. Nonostante il Lager, si potrebbe dire, ma inesorabilmente attraverso di esso. Perché è lì che l'umano e la sua dissoluzione si manifestano in una forma, che l'incandescenza forgia un'opera mai vista prima. È arrivato forse il momento di avere questo coraggio di lasciare da parte il testimone per lo scrittore pur tornando nel suo stesso "campo", come dice Belpoliti, su quel terreno scandaloso da cui si è ingenerata un'opera d'arte così cruciale. Daniele Del Giudice, che introduceva l'edizione del 1997, e che è leggibile anche in questa, scriveva: «Levi estrae la sua narrazione da una radice di necessità indiscutibile, la più profonda e cruciale e antica che possa sorreggere l'atto stesso del racconto: narrare il non conosciuto, l'incognito, ciò che per volontà altrui avrebbe dovuto restare nascosto». È quello il punto estremo fino a cui Levi scrittore si è spinto. Là dove l'uomo smette di essere tale e torna l'animale, là dove anche la sofferenza più atroce impedisce di volere la morte come requie: «Il suicidio è dell'uomo e non dell'animale, è cioè un atto meditato, una scelta non istintiva, non naturale; ed in Lager c'erano poche occasioni di scegliere, si viveva appunto come gli animali asserviti, che a volte si lasciano morire, ma non si uccidono».



DISEGNO DI TULLIO PERICOLI

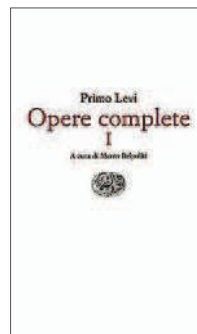


DA OGGI IN LIBRERIA

Alberto Arbasino

RITRATTI E
IMMAGINISessantotto nuovi,
scintillanti, ritratti

ADELPHI



IL LIBRO
Primo Levi, Opere complete (a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., pagg. CIV-3392 euro 160)

Il caso

Dopo il premio per la letteratura vinto fra le polemiche, l'annuncio a sorpresa del menestrello del rock

Bob Dylan

SIMONETTA FIORI

Non può. Ha altro da fare, Bob Dylan. «Molto onorato, ma il 10 dicembre non potrò partecipare alla cerimonia del premio Nobel». Sfortunatamente, scrive il cantautore, avevo già preso degli impegni. E le agende dei miti, pare di capire, sono scritte a caratteri d'oro. Immodificabili. L'Accademia incassa con eleganza, rispetta la decisione del cantautore e circoscrive il suo disappunto in un solo aggettivo: "insolito". Davvero inusuale che un Nobel non vada a Stoccolma a ritirare il premio di persona. Soprattutto se gode di buona salute, non è decrepito e non soffre di fobie sociali. Perché è vero che in passato altri scrittori laureati non si sono presentati. Ma si trattava della quasi nonagenaria Lessing, piuttosto malandata. Di Harold Pinter, colpito da un tumore all'esofago. E di Elfriede Jelinek, allergica ai bagni di folla: patologia che certo non riguarda una star come Dylan.

Una decisione bizzarra. Così è stata accolta anche dal suo entourage, in particolare dal biografo Greil Marcus che pure era stato invitato dall'artista a Stoccolma. E ora s'interroga: chi andrà al suo posto? Ha il sapore della beffa l'ultimo capitolo del feuilleton che ha visto Dylan incoronato con il Nobel. Prima le polemiche sull'opportunità di affidare a un cantautore lo scettro dell'Olimpo letterario. Poi le vane ricerche dell'Accademia che lo rincorre per tutto il globo terraqueo. Lui niente, solo un enigmatico silenzio interrotto per poche ore dalla fugace notizia *Nobel laureate* comparsa sul suo sito ufficiale e subito cancellata. *The times are changing*. Il mondo s'interroga: accetta, rifiuta? Magari sta meditando un gran gesto: no, non posso prendere un riconoscimento così prestigioso dal momento che Philip Roth lo merita più di me. Macché, il premio Dylan se lo intasca: al momento non risultano donazioni. Però alla cerimonia il menestrello non può partecipare perché indaffarato altrove, il re di Svezia se ne farà una ragione.

Ho altro da dare. Per la storia del premio si tratta di una variante inattesa, dopo una galleria di grandi rifiuti segnati in passato da ribellioni ideologiche, passioni politiche, regimi dittatoriali. Li fotografa con meticolosità il blog studentesco *Stoccolma-roma*. L'esempio più illustre è quello di Jean Paul Sartre che nel 1964 respinse il riconoscimento più ambito della terra «perché lo scrittore deve rifiutare di lasciarsi trasformare in una istituzione, anche se questo dovesse avvenire nelle circostanze più onorevoli». Già nel 1945 aveva snobbato la Legion d'onore e in seguito la cattedra al Collège de France, sempre

“Ho altri impegni non andrò a ritirare il Nobel”

> IL COMMENTO

STEFANO BARTEZZAGHI

Ma gli svedesi si saranno pentiti?

Il Never Ending Tour, dunque, non farà tappa a Stoccolma: Bob Dylan ha avvisato che non parteciperà alla cerimonia di assegnazione, che, almeno per il momento, non si terrà. Non è un nuovo caso Sartre: lo scrittore e filosofo francese rifiutò il premio, con pensose motivazioni, mentre il cantante americano semplicemente diserta la cerimonia, e dice solo che non gli è possibile partecipare. Avrà altro da fare. Certo, ai comuni mortali è difficile pensare a un impedimento sufficientemente motivato. JK Rowling, l'autrice di Harry Potter, una volta non andò a un ricevimento a Buckingham Palace perché non aveva trovato una babysitter per la figlia malaticcia. Ma si può scommettere che fosse stato il Nobel la bambinaia sarebbe saltata fuori. Chissà se gli accademici svedesi si sono oramai pentiti della loro scelta: non è andata dritta la proclamazione («non è letteratura, sono canzoni!»), non è andata dritta la comunicazione al vincitore (che a lungo non si è fatto trovare) e ora è un problema il conferimento ufficiale. In altre occasioni, come Pulitzer, Grammy, Oscar, Dylan aveva invece partecipato, uscendo almeno formalmente dal riotoso riserbo a cui ha abituato i suoi fan. In questa, che è la più onorifica di tutte, sceglie un'assenza da rockstar neppure corrucciata. Remotamente si ha l'impressione che Dylan (volendo o non volendo neppure questo) sembri davvero indifferente a un premio materialmente cospicuo e simbolicamente inarrivabile. Visto quanto e come si sta prolungando questa bizzarra storia, viene insomma il dubbio che il silenzio di Dylan non sia, in realtà, un suo modo per comunicare disprezzo, anticonformismo, superiorità altezzosa o altro. Forse è proprio qualcosa di più forte di lui, avverte un blocco, preferisce non pensarci. Sarà mica in imbarazzo lui, per aver vinto non con i suoi libri – nessuno dei quali è memorabile – ma per le canzoni?

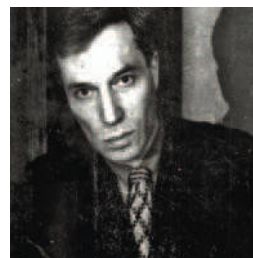
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ALTRI

BORIS PASTERNAK (1958)

L'autore del *Dottor Zivago* fu spinto dal regime sovietico a rinunciare al premio Nobel per la letteratura. Dopo un primo telegramma di ringraziamento all'Accademia svedese, rifiutò il riconoscimento ufficialmente a causa dell'ostilità dell'occidente verso l'Unione Sovietica. Lo scrittore morì appena due anni dopo l'assegnazione, nel 1960



JEAN-PAUL SARTRE (1964)

Lo scrittore e filosofo francese disse no al Nobel per la letteratura, scrivendo una dettagliata lettera in cui precisava: "il mio rifiuto non è un atto di improvvisazione". E ancora: "Lo scrittore deve rifiutare di lasciarsi trasformare in istituzione, anche se questo avviene nelle forme più onorevoli, come in questo caso"



ALICE MUNRO (2013)

Nessuna polemica per la scrittrice canadese di racconti. L'autrice di *La vista da Castle Rock*, nata nel 1931, fece sapere di non poter partecipare alla cerimonia di premiazione a Stoccolma nel dicembre 2013 per "ragioni di salute". Scelse di farsi rappresentare dalla figlia e di inviare un video con un'intervista in sostituzione del discorso di accettazione





Offerta per Vacanze di Natale, Capodanno e Epifania a Cesenatico

2 NOTTI in Bungalow, Cottage o Casa Mobile per 4 persone da € 189
offerta valida dal 17 dicembre 2016 al 7 gennaio 2017

Pacchetto 2 NOTTI: € 189,00
Pacchetto 3 NOTTI: € 229,00
Pacchetto 7 NOTTI: € 359,00

Via Mazzini, 182 - 47042 - Cesenatico (Fc)
Tel. +39 0547/81344 - Fax +39 0547/672452
www.campingcesenatico.com

Nasce l'asse Torino-Bologna Così il Salone del libro “sposerà” la Fiera dei ragazzi

Siglato un accordo fra le due kermesse. “È uno scambio culturale. Non si tratta di un'intesa contro Milano”

EMANUELA GIAMPAOLI E DIEGO LONGHIN

per la sua allergia alla imbal-samazione dell'ufficialità. La cosa non piacque a molti francesi. E neppure allo scrittore André Maurois, il quale perfidamente sostenne che Sartre aveva rifiutato il premio perché incapace di indossare uno smoking. Qualche anno dopo, Sartre avrebbe richiesto l'assegno mai accettato per destinarlo a un'iniziativa umanitaria, ma questa volta un no secco arrivò da Stoccolma. Non era stato un rifiuto quello di George Bernard Shaw che, svariati decenni prima, aveva accettato il Nobel dopo molte titubanze. Il riconoscimento sì, ma non i soldi, destinati alle traduzioni dallo svedese di Strindberg.

Talvolta ci si è messo di mezzo un dittatore. E l'assenza da Stoccolma del premiato non è stata frutto d'un capriccio ma una tragica necessità. Era in un campo di concentramento il giornalista Carl von Ossietzky quando nel 1935 gli fu assegnato il Nobel della pace. Anche per tre scienziati tedeschi fu difficile raggiungere Stoccolma: il divieto di Hitler non ammetteva deroghe. E gli studiosi dovettero aspettare la caduta del nazismo per ricevere l'ambito riconoscimento.

Nel 1958, in Unione Sovietica, non andò meglio a Boris Pasternak, costretto a rifiutare il Nobel assegnato al *Dotto Zivago*: furono i servizi segreti del Kgb a convincerlo a non andare a Stoccolma con la minaccia che non sarebbe stato semplice tornare in patria. Il romanzo era stato accolto a Mosca come una critica al regime sovietico. E alle pressioni dei comunisti italiani dovette resistere Giangiacomo Feltrinelli, il suo primo editore nel mondo.

Più recenti sono i casi della birmana Aung San Suu Kyi e dello scrittore cinese Liu Xiaobo, che non hanno potuto scegliere il da farsi: la notizia del premio li ha raggiunti quando erano prigionieri dei rispettivi regimi. Tutti casi di assenza drammaticamente giustificata. A cui s'aggiunge una defezione ancora più motivata che è quella per decesso. È capitato a un diplomatico delle Nazioni Unite, morto in un incidente aereo poco prima di ritirare il premio per la pace. Per non dire dei Nobel postumi, tradizione interrotta nel 1974 con la decisione di laureare solo i viventi.

Dylan risulta vivente, uomo libero, ribelle sì ma non quanto Sartre. Il premio dunque lo riceverà, *corpore ab-senti*. Le regole del premio lo consentono. Ma a una condizione, precisata compuntamente ieri dall'Accademia. Dylan deve scrivere la sua Nobel Lecture. Ed è tenuto a presentarla in occasione della cerimonia o entro i sei mesi successivi. Di certo troverà il tempo per scriverla. In fondo vale quasi novecentomila euro. E sarà sicuramente bellissima.

Un patto tra il Salone Internazionale del Libro Torino e la Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna per sviluppare un programma comune di iniziative. Un asse anti-Milano per provare a contenere la concorrenza della nuova kermesse dell'Aie e della Fiera di Rho? I registi dell'operazione, il presidente della Fondazione per il Libro di Torino, Mario Montalcini, e il numero uno di BolognaFiere, Franco Boni, non considerano l'effetto della manifestazione “Tempo di Libri” nel 2017. Pensano a quello che possono fare, rispettivamente, Torino e Bologna. A a quello che possono produrre insieme a livello culturale per l'intero Paese. D'altronde se Milano è all'anno zero, per Torino si tratta della trentesima edizione e per Bologna della numero cinquantatquattro. Se si provano a fare paragoni con la creazione della Fabbria del Libro i due presidenti alzano le mani. «Abbiamo condiviso il progetto con Aie che l'ha accolto positivamente e comunque l'accordo tra Bologna e Torino non nasce in contrapposizione a nessuno, nasce per promuovere la cultura. Non è una fusione è una collaborazione», dice in particolare Boni. «Nessuna operazione commerciale, ma scambio culturale», aggiunge Montalcini che sta rinsaldando la rete di rapporti attorno al Salone.

Il protocollo d'intesa prevede di sviluppare un programma di eventi ed attività rivolte al mondo dell'editoria per ragazzi all'interno delle rassegne e in ambito nazionale. Per mettere a punto il calendario degli eventi che si terranno dentro le mura del Lingotto di Torino, dal 18 al 22 maggio, e nel quartiere fieristico di Bologna, dal 3 al 6 aprile, sarà istituito un Comitato. Un gruppo di lavoro che ha l'obiettivo di organizzare per le edizioni 2017 delle due rassegne collaborazioni nel settore dell'editoria per ragazzi. Al centro della discussione la formazione, la didattica dei docenti, il mondo dell'illustrazione e delle applicazioni digitali. «La collaborazione tra la più grande fiera professionale del mondo nel campo dell'editoria per ragazzi e il maggiore Salone italiano dell'editoria generalista nasce per unire l'esperienza e la leadership delle due manifestazioni in un ambito comune — sottolinea il presidente della Fondazione torinese Montalcini — l'educational al Salone ha il fulcro nel Bookstock Village e nelle diverse iniziative che coinvolgono migliaia di studenti e docenti da tutta Italia. E vediamo in Bologna un punto di riferimento internazionale nella messa a punto di nuove metodologie, strumenti editoriali e tecnologie applicati alla didattica». Un protocollo che non prevede future unioni o matrimoni. E nemmeno la creazione di una fondazione unica. Si tratta di un patto che ha una valenza culturale. Il Comitato non potrà prendere decisioni in autonomia. Sarà una sorta di tavolo di saggi ed esperti nel settore dell'educazione e formazione che fornirà idee, suggestioni e progetti. Il gruppo di lavoro si metterà subito all'opera e i risultati saranno presentati entro fine febbraio. I Saloni saranno reciprocamente presenti con uno stand nei diversi eventi. E organizzeranno appuntamenti comuni a livello nazionale durante l'anno. «Questo protocollo d'intesa — spiega Boni, presidente BolognaFiere — è un esempio concreto della volontà e della capacità di collaborazione fra eventi leader indiscussi nei rispettivi ambiti. Bologna e Torino danno oggi vita a una partnership che offrirà una nuova opportunità di confronto fra l'editoria italiana e quella internazionale, sempre più rilevante, che ogni anno si dà appuntamento alla Fiera del Libro per Ragazzi. Le due realtà avranno modo di lavorare a progetti culturali di ampio respiro unico per gli operatori del settore e il pubblico generalista».



©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILM NATO DALL'INCONTRO TRA IL REGISTA DAVID O. RUSSELL E MIUCCIA PRADA

Metti una sera a cena cinema, arte e moda

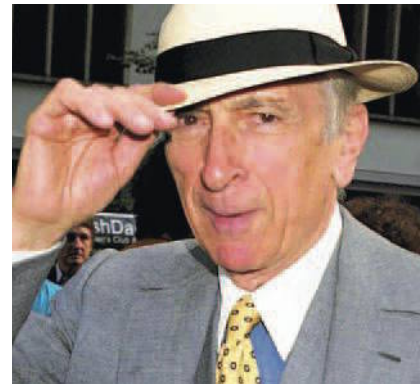
MARCO ROMANI

Metti una cena a New York. Da una parte del tavolo c'è Miuccia Prada che parla di come immagina il futuro e di quando, buttando giù una pillola (chissà se rossa o blu), saremo in grado di connetterci con tutti i media esattamente allo stesso tempo. Dall'altra parte c'è David O. Russell, regista hollywoodiano che però Hollywood ha sempre un po' maltrattato: nel 2014 è entrato al Dolby Theatre di Los Angeles con 10 nomination per *American Hustle* e ne è uscito senza nemmeno un Oscar.

Da quella serata è nato *Past Forward*, un film di 14 minuti che è stato presentato ieri in simultanea a Tokyo, Londra, Pechino, Mosca, Istanbul, Berlino, Milano, Parigi, New York e Sydney (da oggi sul si-

to prada.com) con la partecipazione di Connie Britton e Sacha Baron Cohen.

Libero dall'ansia di riempire le sale, Russell si è concesso il lusso di usare la macchina da presa per creare un'opera onirica, al tempo stesso romantica e terrorizzante. Al centro del film, spiega il regista, c'è la voglia di provare a rivelare «quante esperienze diverse viviamo, dove sta la bellezza (in ricordi, suoni, frammenti di vecchi film, dipinti), gli strati di tempo, strati di identità, strati di memoria». A raccontare per immagini l'inquietante giornata di una stessa donna sono tre attrici (la bionda Allison Williams, l'indiana Freida Pinto, l'etiope di origini sudanesi Kuoth Wiel): rappresentano pezzetti non ricomponibili di un'identità. *Past Forward* non ha intenzione di spiegare, ha semmai l'ambizione di suggerire associazioni psichiche e di provare a far esplodere,



“L'ultimo Grande americano” il genio di Muhammad Ali raccontato da Gay Talese

Lo scrittore interviene alle “Conversazioni” di New York
“Aveva contro tutti e ha vinto: proprio come Trump”

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK
«Molti in questa stanza, io per primo, mai avrebbero immaginato che Donald Trump potesse vincere...». Per qualche secondo Gay Talese, da consumato pokerista, tace. Il pubblico che ha davanti aspetta con il fiato sospeso, il famoso scrittore (e giornalista) a New York è un'icona del mondo intellettuale, le sue (molte) provocazioni e la sua scorrettezza politica dividono e fanno sempre discutere. Aveva lasciato correre le voci su un suo possibile voto a The Donald («lo infangano in modo indegno», disse tempo fa), agli amici più stretti aveva confidato la sua ammirazione per Bernie Sanders, l'unica certezza era che non avrebbe votato Hillary.

Per l'ultimo appuntamento 2016 delle “Conversazioni New York” (curate da Antonio Monda e Davide Azzolini) nella grande sala della New York Historical Society di fronte a Central Park c'è il pubblico delle grandi occasioni. L'argomento dell'intervista (Cassius Clay/Muhammad Ali, di cui lo scrittore di Onora il Padre era grande amico) è un po' fuori dai canoni della Society («non so quanti di voi apprezzino la boxe, soprattutto voi donne, che qui siete oltre la metà») ma la platea è attenta ad ogni sillaba. «Non voglio certo fare un paragone tra il presidente eletto e Clay — Ali se preferite, io l'ho conosciuto quando si chiamava Cassius — ma i due hanno qualcosa in comune. Sono dei grandi combattenti, sono degli straordinari winning character, hanno la sicumera di chi si sente pronto a sfidare il mondo intero. Ali aveva una boccaccia, insultava gli avversari prima e durante il match, li derideva, li trattava male e li provocava. Donald Trump ha avuto un po' lo stesso atteggiamento, ha combattuto contro tutto e tutti. E ha vinto».

Sullo schermo sfilano le clip dei grandi combattimenti «del più grande nella storia della boxe»: dal primo contro Sonny Liston a una delle sfide contro Frazier (il “combattimento del secolo” a Manila), dalla “notte da re” contro Foreman a Kinshasa alla “danza sul ring” contro Cleveland Williams («guardate se non sembra un ballerino, guardate come muove le gambe un colosso come lui»).

Talese commenta, ricorda la lunga amicizia, guarda con nostalgia le foto che vengono proiettate tra una domanda e l'altra. Foto storiche («prima che pugile è stato un grande personaggio della Storia americana»), quella con Malcom X («non credo sia stato plagiato da lui»), l'altra che immortalava l'incontro del 1996 con Fidel Castro. «Il settimanale *The Nation* mi chiese di seguirlo, è stata una grande esperienza, anche se Ali non parlava più». Da una parte il grande nemico degli Usa, l'uomo che è sopravvissuto a undici presidenti americani («e sopravvive ancora oggi»), dall'altra l'uomo che ha sfidato le istituzioni americane, che ha rifiutato di combattere per il proprio paese, «una decisione di un coraggio straordinario, pensate solo a quanti milioni di dollari ha perso per tenere fede ai suoi principi, tre anni e passa senza combattere nel pieno della maturità atletica».

Si parla di Muhammad Ali e non si può non parlare dei problemi razziali. Gay Talese si commuove quando legge il bel brano di Toni Morrison (*Mourning for Whiteness*, pubblicato sull'ultimo numero del *New Yorker*), che affronta direttamente il tema. Chi come lui ha seguito «negli anni Sessanta tutte le grandi battaglie per i diritti civili», non può non essere preoccupato. «Ora che entro nel mio status di cittadino ultra-senior (Talese ha 84 anni) posso dirvi solo che ho un grande, grande senso di sconforto».



può essere normale (andare al lavoro, tornare a casa e così via) ma allo stesso tempo può avere risvolti strani, inaspettati, sorprendenti, ricchi di suspense».

Ed è proprio lungo questo percorso che Russell deve aver incrociato la stilista italiana. Al di là di qualche inquadratura dedicata al marchio, *Past Forward* è Prada

re, come in un esperimento chimico incontrollato, le emozioni. «La cosa magica e strana del cinema» dice il regista «è anche la cosa magica e strana della vita. Che nella quotidianità

nel linguaggio, nella volontà di mettere da parte i tradizionali concetti di elegante e di bello in cambio di un inquieto disordine, di un ostinato squilibrio che interroga il passato. Russell, che ne *Il lato positivo* ha raccontato sotto forma di commedia sentimentale la malattia mentale (il film valse un Oscar a Jennifer Lawrence) e che da anni finanzia associazioni che sostengono chi ne soffre, qui dà forma agli incubi attraverso l'omaggio a registi e a pittori. Ci sono Luis Buñuel e René Magritte, ma anche riferimenti molto più pop, come quello all'assassino senza bocca della serie tv *Teen Wolf*. «I film sono emozione» dice Russell, «le immagini sono emozione. Per esempio alcune inquadrature, determinati movimenti di macchina, li ho in mente da una vita, e alcuni arrivano da alcuni miei sogni infantili ricorrenti». Che, per fortuna, al risveglio non sono svaniti.

Rai, Mediaset e oltre: tra grandi aspettative e voglia di cambiamento la stagione televisiva ha movimentato il telecomando degli italiani

Teleborsa

Conferme, flop e novità in tv ecco chi sale e chi scende

SILVIA FUMAROLA

FORSE è vero che bisognerebbe tornare all'indice di gradimento per capire come si può migliorare la tv. Perché i numeri raccontano molto, ma non tutto; perché è cambiato il modo di guardare la tv, a cominciare dalle serie. Il titolo più atteso, *The young Pope* ha un pubblico spalmato nella settimana.

La stagione decreta la crisi del talk politico ma anche la moltiplicazione dell'offerta: Tv8 e il canale Nove di Discovery (senza contare DMax e Real Time) rosicchiano fette di ascolto. La sperimentazione su RaiTre è una strada lastricata di chiodi; *Amore criminale* con la nuova conduttrice Asia Argento dimezza l'ascolto. Il flop di *Politics* condotto da Gianluca Semprini è senza appello. Sostituire *Ballarò*, un marchio di garanzia, non è facile. *Dimartedì* su La7 ne guadagna, ma il programma della stagione è *Otto e mezzo* di Lilli Gruber, formula essenziale, domande secche e tempo per rispondere. Il confronto civile paga. Lo sperimenta Enrico Mentana

che con *Si o no* mette allo stesso tavolo i contendenti sul referendum e vince. Michele Santoro con *Italia* su RaiDue annuncia novità, intreccia reportage con discussione in studio senza convincere. Per il secondo appuntamento bisognerà aspettare il 15 dicembre. Un titolo storico come *Chi l'ha visto?* non conosce crisi, caso raro in cui il servizio pubblico sposa l'Auditel.

Con "Politics" e "Amore criminale" il rinnovamento non funziona. "Chi l'ha visto?" non conosce crisi d'ascolto

Il capitolo varietà è complicato. La formula magica la trova Fiorello che con *Edicola Fiore*, nella massima libertà, su Sky, unisce rassegna stampa, musica e grandi ospiti pimpantissimi all'alba. Lo show di Mika piace, per il famoso clima che mancava completamente nel varietà di RaiUno *Dieci cose*. La prima rete punta sul sicuro con *Tale e quale*, vince con Mogol, sperimenta con Ro-

berto Bolle e aspetta la coppia Cuccarini-Parisi perché gli anni 80 versione show hanno il loro perché. Fabio Fazio vira sullo show la sua domenica; interviste musica e chiacchiere. Funziona.

La stagione della fiction di RaiUno si apre con *Catturandi* che delude, come *Braccialetti rossi* che perde parte dei fan. Gli spettatori vogliono essere rassicurati e l'*Allieva* Alessandra Mastronardi è lì per quello. L'evento *Medici* fa discutere gli storici ma mette d'accordo il pubblico. Canale 5 ha puntato sulla sindaco Sabrina Ferilli e un titolo storico come *Squadra antimafia* che dopo otto stagioni ha raccontato tutto. I fan si consolano: nel 2017 Giulia Michelini (Rosy Abate), prenderà il testimone in una nuova serie Taodue.

Senza talent che stagione sarebbe? Che siano musicali, come *X Factor* - mai così seguito - o culinari, *Masterchef* (che trionfa anche in replica su Tv8) le star assolute sono i giudici. Sarebbe divertente spedire Manuel Agnelli ad assaggiare i piatti, e Antonino Cannavacciuolo a scegliere i cantanti. Ma è un buono, forse promuoverebbe tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAI1



6.341.000

MEDICI
25,9% di share per la serie in costume con Dustin Hoffman

2.833.000

DIECI COSE
Chiude al 12,46% di share il varietà ideato da Veltroni

RAI2



3.312.000

CASA MIKA
Ottimo debutto per lo show del cantante col 14,36%

725.000

NEMO-NESSUNO ESCLUSO
Enrico Lucci ha uno share del 3%

NOVE



560.000

UNTRADITIONAL
Share dell'1,3% per la serie ideata da Fabio Volo

157.000

GIANNINI RACCONTA LA MERAVIGLIA DELLA SCIENZA
Share dello 0,6%

RAI3



3.542.000

CHE TEMPO CHE FA
Il programma di Fabio Fazio ha uno share del 13,60%

704.000

POLITICS
Delude il talk con Gianluca Semprini al 2,7% di share

RETE4



1.340.000

QUARTO GRADO
Gianluigi Nuzzi indaga sui casi di cronaca: 7% di share

130.000

RICETTE ALL'ITALIANA
Share del 2,76% per il programma con Mengacci

CANALE5



5.050.000

GRANDE FRATELLO VIP
Per il reality con Ilary Blasi share del 26,36%

3.084.000

SQUADRA ANTIMAFIA 8
La serie ha chiuso con uno share del 12,98% di share

ITALIA1



1.653.000

LE IENE SHOW
Il programma è ancora uno dei più seguiti con l'8,64%

890.000

SUPERGIRL
4,59% di share per la serie sull'eroina dei fumetti

LA7



1.660.000

OTTO E MEZZO
Cresce il pubblico di Lilli Gruber con una media del 6,54%

797.000

FACCIA A FACCIA
Giovanni Minoli si ferma al 3,10% di share

TV8



820.000

MASTERCHEF ITALIA 5
Il talent degli aspiranti cuochi in chiaro ha il 3,4%

226.000

SINGING IN THE CAR
Lodovica Comello fa l'1% e registra la seconda stagione

IL COMMENTO

ANTONIO DIPOLLINA

Ma le reti dipendono sempre di più da agenti e produttori

MA LA TV com'è stata finora in stagione? Dipende dai giorni (e si potrebbe aggiungere "Signora mia"). Per esempio adesso, con lo sbalorditivo successo dello show di Mika su RaiDue, la Rai attraversa ore liete in cui l'affannoso proclamarsi rinnovatori pare abbia un senso: probabilmente basterà aspettare e tornerà la sensazione, vedi *Rischiatutto* in pista, che invece è meglio affidarsi al passato e la gente accorre solo per quelle cose e prima o poi tornerà pure *Don Matteo* a fare sette milioni fissi. A Mediaset soffrono certe vampate della Rai (Mika, ma anche il *Rocco Schiavone*, sempre RaiDue) e a quel punto si sentono in debito alla voce innovazione — soprattutto

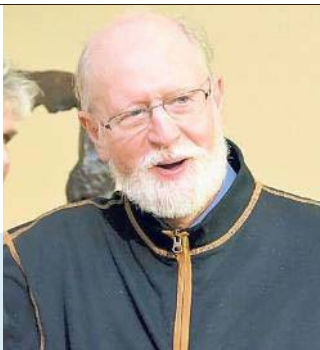
dopo aver conseguito il maggior successo di stagione con il *Grande Fratello Vip*, ovvero un'anticaglia e che si è infiammato quando ha deciso di essere il più trash possibile. Ma basta annunciare una nuova De Filippi o far presente che la programmazione è antica tutta ma solida, tanto solida, per vivere tranquilli. E La7 è il caposaldo vero dell'informazione grazie agli estri di Mentana-Gruber-Floris (da quelle parti ormai chiedono nemmeno più timidamente una fettina di canone) oppure resta un patchwork in cui trova posto anche il recupero di Minoli — e comunque stanno perdendo Crozza, prossimo al trasferimento a Discovery? Qual è il genere che funziona a colpo sicuro? Se qualcuno, escludendo la Na-

zionale di calcio, dice che ha una risposta sta mentendo. È il risultato di aziende tv ormai spersonalizzate e sempre più dipendenti dalle case di produzione e dagli agenti potenti (chi si scandalizza dovrebbe dare un'occhiata a cosa succede di molto simile nel calcio, per dire). E quindi si va a episodi, appunto, un giorno sembra di essere in una specie di futuro, un altro la tv sembra la nonna del corsaro nero (ma rimane l'unica cosa con cui ci si diverte, nel senso del commento live alla tv, maneggiando il modernissimo twitter). E quindi grande è il disordine etc, vorremmo trovare un senso a questa storia anche se questa storia etc. E domani è un altro palinsesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVEVA 89 ANNI
ADDIO AL PIANISTA JAZZ-BLUES MOSE ALLISON**

Il pianista americano Mose Allison (foto) è morto martedì a 89 anni nella sua casa di Hilton Head, nella Carolina del Sud. Le sue canzoni tra jazz e blues sono state registrate tra gli altri dagli Who (*Young man blues*), da Leon Russell (*I'm smashed*) e da Bonnie Raitt (*Everybody's cryin' mercy*).



**CAMEO NEL FILM AL FEMMINILE
MATTDAMON, BEATO TRALE "OCEAN'S"**

Matt Damon avrà un cameo in *Ocean's eight*, la versione al femminile di *Ocean's eleven*. L'attore sarà ancora Linus Caldwell nel film di Gary Ross interpretato, tra le altre, da Sandra Bullock, Cate Blanchett, Dakota Fanning, Rihanna, Anne Hathaway, Helena Bonham Carter e Sarah Paulson.

37

Il ritorno di Michael Stipe “Dopo la fine dei R.E.M. ora voglio cantare di nuovo”

Per i 25 anni arriva la versione deluxe dell'album “Out of time” e il frontman della band Usa è pronto a dedicarsi alla musica

SEAN HOWE

NEL 1991 i R.E.M. entrarono nelle top five di tutto il mondo. *Losing my religion* decretò il loro trionfo. «Per essere uno senza grandi ambizioni, cantare “la canzone dell'estate” probabilmente è stato il regalo più grande!», dice Michael Stipe. L'album *Out of time* catapultò i R.E.M. – il quartetto di Athens, Georgia – nel regno delle super-celebrità. A distanza di 25 anni e a cinque da quando la band si è sciolta, Stipe analizza e riascolta le canzoni di quell'album per un'edizione deluxe in uscita domani che include alcune demo inedite. «Non ho voglia di ascoltare ogni registrazione live o demo fatta da Bob Dylan», dice Stipe, «non è il mio genere». Ma in alcune registrazioni inedite si può seguire il suo processo creativo. «Potrete ascoltarci mentre cerco di dare il meglio di me, in alcuni casi andando oltre, in altri non riuscendoci, per trovare una data melodia ed elaborare i versi e vedere se si accordano bene con essa. Pensavo che nessuno le avrebbe mai ascoltate». Per poi aggiungere sorridendo: «E invece, dopo 25 anni, vogliamo regalarle al pubblico».

Dalla fine dei R.E.M. Stipe si è concentrato sulla scultura in ottone e bronzo e le sue opere saranno esposte fino al 31 dicembre nell'East Village e poi a una collettiva a Stoccolma in cui è abbinato al poeta John Giorno. Essersi esibito in due diversi tributi a David Bowie quest'anno l'ha portato a rendersi conto di una cosa: «Non sono pronto a tornare nel regno del pop da cinquantaseienne, ma voglio tornare a fare musica». Inizia producendo *SIR*, un album del gruppo elettroclash Fischerspooner.

Cambiarono molte cose tra registrazione e pubblicazione di “Out of Time”: il caso Rodney King, l'ascesa dei Nirvana, l'arrivo del web...

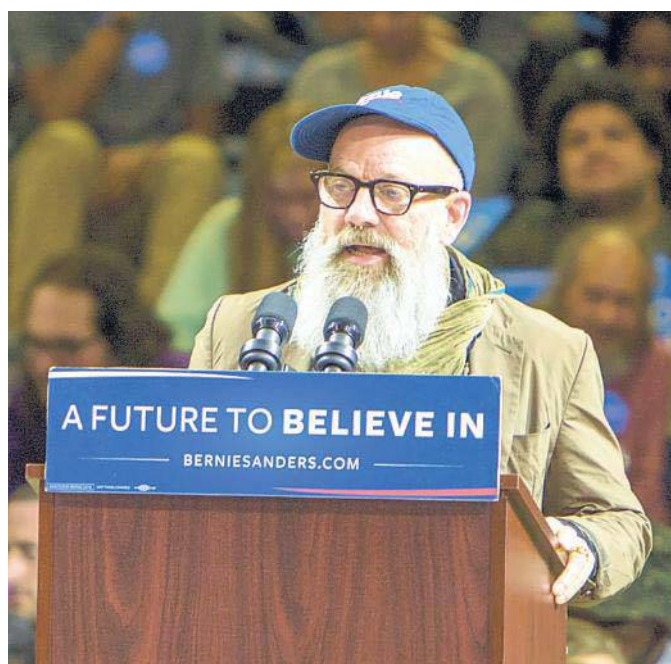
«È stato l'ultimo album che ho scritto senza computer. Usavo la macchina da scrivere perché non mi sono mai fidato della mia grafia. Ho sempre cercato un artificio per rendere neutra e oggettiva la mia scrittura, così da poterla rivedere e pubblicare. Una sensazione tipo “scrivi da ubriaco ma correggi da sobrio”, in un

certo senso. Per questa prossima uscita ho dovuto riascoltare la maggior parte delle demo: è stata una vera sofferenza, quasi straziante. Volevo essere sicuro che non vi fosse dentro niente di orribile. Più volte mi sono venuti i brividi, ma ho deciso che erano

parti orribili soltanto per me e avrei dovuto lasciarle nell'album, così che possano risultare gradite a chi nel mondo ama questo genere di cose».

Per le performance quali canzoni dell'album preferisce?

«La performance è una cosa a



IERI E OGGI

Michael Stipe durante la campagna per Sanders
Sopra con l'ex gruppo, i R.E.M.

sé, perché non sono perfettamente intonato e quindi l'ansia ha sempre il sopravvento. So in quali canzoni posso semplicemente urlare e comunque risulteranno belle ed esuberanti, a prescindere da quanto sono fuori tono. Ma ci sono momenti in cui mi si rizzano i capelli in testa e penso “Wow, qui è successo qualcosa di veramente profondo”. Alla fine di *Country Feedback*, per esempio, il ritornello “I need this” è puro e naturale al massimo».

In che modo “Losing My Religion” ha cambiato la sua vita?

«Ricordo ancora benissimo la prima volta che, camminando per la 5th Avenue, all'improvviso tutti mi riconoscevano. Ero pronto alla fama. Del resto, suonavamo e lavoravamo già da 11 anni e mi sentivo pronto a compiere il grande salto. Ormai avevo abbastanza i piedi per terra. Tra quello che desideri e quello che in effetti ti portano la fama e il successo indubbiamente c'è una bella differenza. Sono due cose completamente diverse. La realtà non è mai così affascinante come ti aspetti. Detto ciò, io adoro la mia vita, mi piace essere un personaggio pubblico e la maggior parte di tutto quello che questo comporta».

“Out of Time” ha spalancato nuovi orizzonti al “sound dei R.E.M.”.

«Stavamo veramente cercando di dare il massimo, di andare oltre quello che già facevamo. In retrospettiva, è stato logico che il disco successivo sia stato *Automatic for the people*, qualcosa di radicalmente diverso. E anche che il passo successivo fosse *Monster*, che non piacque a nessuno. Si può dire che ci demmo la zappa sui piedi da soli. Ma a venti anni di distanza si scopre che non era così brutto. Ma il mio preferito in assoluto è il successivo, *New adventures in Hi-Fi*».

Ha ricominciato a cantare dopo anni. Si è tenuto in esercizio col karaoke?

«A seconda di quanta birra bevo, posso interpretare magnificamente *Justify my love* (di Madonna, ndr) e di solito riesco a coinvolgere chiunque sia presente».

© 2016 The New York Times
Syndicate
traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

LOSING MY RELIGION

Per essere uno senza grandi ambizioni cantare la “canzone dell'estate” è stato il regalo più grande

“

IL SUCCESSO

Tra ciò che desideri e quello che ti porta la fama c'è differenza ma mi piace essere un personaggio pubblico

Jean Louis David®

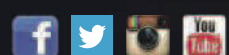
Sun light

Sovrapposizione
di diverse tonalità
che esalta la luminosità
dei capelli

IN ESCLUSIVA
NEI SALONI
JEAN LOUIS DAVID

€ **50,00**

Jean Louis David utilizza prodotti
L'ORÉAL
PROFESSIONNEL
PARIS



www.jeanlouisdavid.it

Al cinema

PER SAPERNE DI PIÙ
trovacinema.repubblica.it
www.repubblica.it/spettacoli/cinema

FANTASY

J.K. Rowling si rituffa nel mondo dei Babbani

Prequel di Harry Potter, sceneggiato oltre che scritto da J.K. Rowling. New York 1926. Sbarca dall'Inghilterra con la sua valigetta il mago, magizoologo anzi, Newt Scamander con l'intenzione di prendere contatto con il Macusa, Magico Congresso degli Stati Uniti d'America. Ma da subito va tutto storto. Dalla misteriosa valigetta, scambiata con quella identica di un non-mago (quelli che in Inghilterra chiamano Babbani) che ha riempito la sua di leccornie da esibire in banca come garanzia alla richiesta di un finanziamento alla sua sognata impresa di pasticciare, fuoriescono tutte le incredibili creature che vi sono state stipate assieme ai loro rispettivi habitat. Protagonista Eddie Redmayne che si è fatto onore in *Marilyn*, *La teoria del tutto* (per cui ha vinto l'Oscar) e *The Danish Girl*. Scenografie spettacolari, divertente anche se non in proporzione al dispiegamento di mezzi, sorpresona finale. (p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANIMALI FANTASTICI E DOVE TROVARLI

Regia di David Yates
Con Ezra Miller, Eddie Redmayne
Colin Farrell, Jon Voight



DRAMMA

Un grande Wilkinson avvocato contro il negazionismo

La storia del "negazionismo" del saggista inglese David Irving inizia molto prima — nel 1977 la prima edizione del suo *La guerra di Hitler* — che, nel '96, la sua accusa di diffamazione contro la storica ebrea statunitense Deborah Lipstadt conducesse al processo che si sarebbe concluso screditandolo. Il film si fonda sul libro che la Lipstadt avrebbe pubblicato all'indomani, *Denial: Holocaust history on trial*. La donna fu messa nella paradossale condizione di dover dimostrare che l'Olocausto fosse davvero accaduto: Irving aveva sostenuto che Hitler non sapesse nulla del destino degli ebrei, e anche l'inesistenza delle camere a gas. E non fu facile arrivare al punto decisivo, al di là di quelle che il giudice avrebbe potuto interpretare come espressioni della libertà di opinione: la manipolazione e falsificazione dei dati storici da parte di Irving. Film "di servizio", illuminato da splendidi attori britannici: Tom Wilkinson come avvocato della Lipstadt (Rachel Weisz). Timothy Spall è Irving che in aula si difese da solo. (p.d'a.)

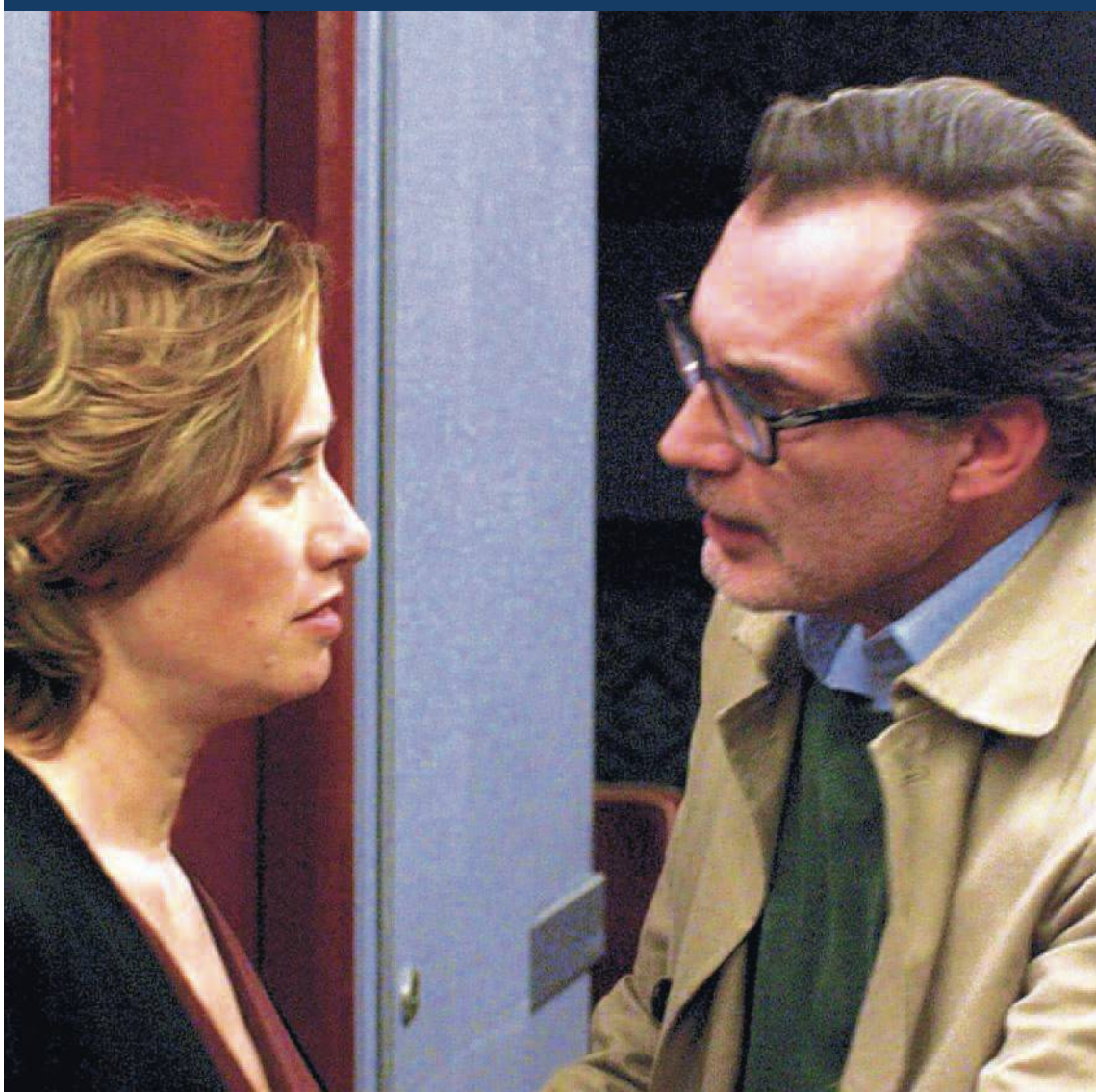
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERITÀ NEGATA

Regia di Mick Jackson
Con Rachel Weisz, Tom Wilkinson
Timothy Spall, Andrew Scott



IL FILM DI ROBERTO NEPOTI/PER MIO FIGLIO



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La profumiera, la madre e un incidente d'auto Una storia alla Chabrol

ROBERTO NEPOTI



IL REGISTA

Nato nel 1969 a Sion in Svizzera, dopo una serie di cortometraggi Frédéric Mermoud nel 2010 ha firmato il suo primo film "Complices". Girato nel 2015, "Per mio figlio" è stato presentato la scorsa estate al Festival di Locarno

BOX OFFICE LA TOP FIVE

DAL 10 AL 13 NOVEMBRE

SETTIMANE SCHERMI INCASSI

La ragazza del treno
2 467 1.151.015

Masterminds
5gg 255 989.266

Doctor Strange
3 307 743.866

Che vuoi che sia
5gg 400 726.382

Trolls
3 349 675.329

È UN soggetto che fa venire in mente il cinema di Claude Chabrol quello di *Per mio figlio*, il film franco-svizzero di Frédéric Mermoud presentato all'ultimo Festival di Locarno. Spesso accostato ad Alfred Hitchcock, il maestro francese prediligeva il genere noir, ma unito alla rappresentazione della vita di provincia e fortemente interessato alle psicologie dei personaggi. Nel 1969, in particolare, Chabrol diresse *Ucciderò un uomo*, dall'innesco narrativo quasi identico a questo, che deriva da un romanzo di Tatiana de Rosnay.

La vita della protagonista, Diane, è stata spezzata dalla morte del figlio adolescente ucciso, a Losanna, da un'auto che ha tirato dritto. La donna vuole dare a ogni costo un volto all'assassino e, poiché la polizia ha lasciato cadere l'inchiesta, decide di sostituirsi a essa. Individuata quella che potrebbe essere la vettura che ha investito il ragazzo, appunta i suoi sospetti su una coppia residente a Evian, dall'altra parte del lago di Ginevra. Conosce così Marlène, estetista non più giovane che è un po' il suo polo opposto: veste leopardato, porta capelli platino e tacchi a spillo, ha un amante di parecchio più giovane. Qui, però, *Per mio figlio* si biforca, mentre l'indagine poliziesca prende una direzione di rilievo più problematico e profondo virando verso il dramma di caratteri. Al contrario del personaggio del vecchio film di Chabrol, infatti, Marlène è una persona tutt'altro che cinica o disprezzabile. Avvicinatasi a lei col pretesto di farsi truccare (in una scena che ricorda quella, celebre, della *Donna che visse due volte*), la madre spezzata ne intuisce le doti umane mentre, suo malgrado, tra le due si stabilisce una sorta di complicità femminile aperta alle confidenze. Ma è davvero quella la responsabile delle sue sventure? Le certezze della giustiziera vacillano.

Fare spoiler sarebbe — ovviamente — imperdonabile; e tuttavia non sta nella so-

luzione del quesito, che pure sarà efficace e coinvolgente, l'interesse principale del film. Che ha il merito di osservare gli eventi sotto un'angolatura problematica, ed etica, agli antipodi del solito "revenge movie" all'americana. Se lo spettatore si chiede di continuo come la storia andrà a finire, poco a poco focalizza la propria partecipazione sulle psicologie delle due donne opposte-complementari, dividendo l'empatia tra Emmanuelle Devos, perfetta nella parte della madre determinata e combattuta allo stesso tempo, e Nathalie Baye (ai tempi attrice di Truffaut, Ferreri, Tavernier),

Il film del franco-svizzero Frédéric Mermoud ricorda molto da vicino il cinema della Nouvelle Vague

eccezionale in quella della profumiera sorridente e truccata di tutto punto, ma anche fragile e piena di dolore segreto. A questo punto ci si aspetterebbe che il regista svizzero, al secondo lungometraggio, si accontentasse di lasciare tutto lo spazio a due interpreti di un tale livello, limitandosi a osservarle. E invece Mermoud mette molta cura anche nei personaggi secondari: il compagno e la figlia adolescente di Marlène, l'ex-marito di Diane. E non solo. La sua cinepresa inquadra i luoghi intorno al lago di Ginevra con un sicuro senso del paesaggio e mette in immagini una Mercedes SL 1972 color moka, che ha tanta parte nell'azione, come un'entità potente e minacciosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER MIO FIGLIO

Regia di Frédéric Mermoud
Con Emmanuelle Devos, Nathalie Baye
David Clavel, Diane Rouxel, Samuel Labarthe



THRILLER

Il signore delle passerelle e la civiltà dell'apparenza

Titoli di testa scioccanti, una sfilata di installazioni che raffigurano informi ciccione nude. È opera della gallerista di successo Susan (Amy Adams: più che attrice, qui, corpo vestito e truccato dallo stilista prima che regista), preda della contraddizione: creatura della civiltà dell'apparenza, se ne sente schiacciata e divorata. Molti anni prima ha mollato il primo amore Edward (Jake Gyllenhaal) aspirante scrittore, impietosamente giudicato debole e acchiappanuovole, per unirsi al rampante Walker che la trascura e la tradisce. A sorpresa rispunta Edward inviandole il manoscritto che ha finalmente completato. Il film consiste nella sua lettura (da parte di lei) che si trasforma nella materializzazione del thriller che vi è narrato. Ne è protagonista Edward stesso alle prese con una carneficina familiare di cui resta solo sopravvissuto. Seconda opera di Tom Ford dopo *A single Man*. Ammesso che Hitchcock incomba sullo sfondo come modello, sir Alfred non avrebbe approvato un'impresa tanto macchinosa e pretestuosa. (p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANIMALI NOTTURNI

Regia di Tom Ford
Con Amy Adams, Jake Gyllenhaal
Michael Shannon, Isla Fisher



DRAMMA

Ma la lotta al turismo sessuale meriterebbe un'inchiesta

Una giovane fotografa italiana che risiede a Parigi sbarca in Cambogia per fare una sorpresa al marito francese che lavora lì da tempo. Ma ci vuole poco perché il suo atteggiamento, che è inizialmente di sprezzante ripulsa per quel mondo miserabile, muti radicalmente di segno. Fatta la scoperta che il marito frequenta un bordello di bambine la donna diventa una paladina della liberazione delle piccole schiave. Se ne porta via tre e con loro inizia un'odissea durante la quale si dimostra che non ci sono soltanto i cattivi — il marito e gli altri clienti dell'infame turismo sessuale, lo sfruttatore e i suoi complici tra i quali figurano autorità di alto rango, perfino le povere famiglie che rifiutano di riaccogliere le loro bambine ormai "contaminate" — ma anche i buoni e gli onesti. Ilaria Borrelli è autrice, regista e protagonista di questa produzione consentita da un crowdfunding. Rispettabili le intenzioni di far conoscere una terribile piaga, ma il film è di fattura così mediocre e approssimativa da far dubitare della sua utilità. Non era meglio un'inchiesta? (p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TALKING TO THE TREES

Regia di Ilaria Borrelli
e Guido Freddi
Con Ilaria Borrelli, Philippe Caroit



DA NON PER DERE



SING STREET

Nella Dublino degli anni 80 il quindicenne Conor, infelice in famiglia e bullizzato a scuola, fonda una band per conquistare Raphina, la ragazza più carina del quartiere.

Regia di John Carney. Con Ferdia Walsh-Peelo, Lucy Boynton, Jack Reynor



LA RAGAZZA SENZA NOME

Una sera Jenny Davin non apre la porta del suo ambulatorio a una ragazza che ha suonato fuori orario. Quando la giovane viene trovata morta, la dottoressa si sente colpevole.

Regia di Jean-Pierre e Luc Dardenne
Con Adèle Haenel



IO, DANIEL BLAKE

Prossimo alla sessantina, un falegname cardiopatico di Newcastle non può più lavorare e chiede il sussidio: uffici, call-center e computer cospirano per dissuaderlo. Palma d'oro a Cannes. Regia di Ken Loach
Con Dave Johns

A CURA DI
ROBERTO NEPOTI



Calcio

QUANTO CONVIENE RIMANERE IMMOBILI

MAURIZIO CROSETTI

IL miglior presidente federale possibile? Tavecchio. Il perfetto presidente di Lega? Galliani. Con la benedizione di Andrea Agnelli e della sua inversione a U sull'autostrada del cambiamento, ecco il nuovo che avanza nel calcio italiano. Dopo un paio d'anni trascorsi invocando e disegnando improrogabili e irrinunciabili riforme, anche la Juventus ha deciso che la miglior convenienza è la Restaurazione. Senza nemmeno bisogno di far fuori Napoleone, perché qui Napoleone non è mai passato, e senza bisogno di far rivivere l'Ancien Régime: nel calcio italiano tutto è sempre stato antico, preistorico, immobile.

A tre mesi dalla rielezione del capo della Figc (unico candidato, al momento, Tavecchio) e a due dal voto per la Lega (Galliani per adesso ringrazia defilato, ma ha già avuto la nomination dal Grande Fratello), il calcio prende atto della totale assenza di opposizioni, almeno di quelle organizzate e dichiarate. Il buon Tavecchio in questi due anni qualcosa ha combinato, allargando il consenso ed evitando altre terribili gaffe, ed è stato molto aiutato da Michele Uva che non ringrazierà mai abbastanza. Il fronte della minoranza, che era sostenuto da Juventus e Roma, è in parte saltato sul carro e la Roma è rimasta sola, più fragile, con un presidente americano sempre assente. Milano ormai sta in Cina, la Juve detta la linea (la battaglia delle squadre B è centrale) e si concentra più sull'Uefa che sulla Figc, più Champions che campionato anche come strategie economiche. Così che quasi tutti trovano la loro convenienza nell'immobilità.

Il risultato è che la stessa classe dirigente che ha portato il nostro calcio nel cuore di una crisi tecnica, finanziaria e morale senza precedenti, tra clamorosi conflitti d'interesse e zero interesse per i conflitti, si appresta a restare dov'è. Del resto, Galliani fa il presidente ombra della Lega da decenni, ora di inedito avrebbe solo la carta intestata. E all'orizzonte c'è un nuovo contratto per i diritti tivù da un miliardo di euro mentre nessuno parla di programmi, di idee. Ma se la Restaurazione è l'unico regno possibile dipende anche da chi ha dormito, invece di costruire alternative: i calciatori, gli allenatori, incapaci di esprimere un nome nuovo (Maldini, Del Piero, Viali, Zoff, Albertini, Tommasi, peschiamo a caso nel mazzo). Perché si è tanto sbraiato, prima di fare retromarcia, ma il qui il cambiamento non lo vuole nessuno, a nessuno conviene.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO TAVECCHIO

DALLA LND ALLA FIGC

Ragioniere, ex sindaco democristiano, 73 anni, dal 1999 al 2014 presidente della Lega dilettanti, poi alla Figc



ADRIANO GALLIANI

TRENT'ANNI NEL MILAN

Ad dei rossoneri dall'86, presidente di Lega dal 2002 al 2006, è nella Hall of Fame del calcio italiano come dirigente



CLAUDIO LOTITO

PATRON DI LAZIO E SALERNITANA

Presidente della Lazio dal 2004 e della Salernitana dal 2011, unico proprietario (in deroga) di due club professionistici



MARCO BOGARELLI

IL POTERE INFRONT

Presidente uscente di Infront Italy, per anni figura centrale nel mondo dei diritti tv ora controllati dai cinesi di Wanda



GIANCARLO ABETE

PRESIDENTE FINO AL 2014

Ex deputato Dc, in Figc dall'89, presidente della C fino al '97 e della Figc dal 2007 al 2014, ora resiste all'opposizione

Il caso

Da impresentabile a unico candidato per la rielezione in Federcalcio. Intorno a Carlo Tavecchio si sta saldando un domino di alleanze inedite.

Indagine tra i motivi della grande restaurazione in atto nel calcio italiano

MARCO MENSURATI

Il vecchio che avanza non avanza a caso. Tutt'altro. Tempistiche, modalità, e contenuti (si fa per dire) del trionfo definitivo, sin qui solo annunciato, di Carlo Tavecchio, 73 anni, e Adriano Galliani, 72, raccontano con mirabile eloquenza di come il calcio italiano si prepara ad affrontare la partita cruciale della prossima asta per l'assegnazione dei diritti tv (triennio 2018-2021) della Serie A e, soprattutto, della riscrittura dei criteri di redistribuzione dei soldi.

Può sembrare un argomento "freddo", lontano dal campo. Ma non lo è. Per fare un esempio, se la scorsa stagione abbiamo potuto ammirare in Premier League le gesta del Leicester, questo lo dobbiamo in parte anche ai criteri con cui in Inghilterra vengono divisi tra le varie squadre i ricavi della vendita dei diritti tv.

IL CALENDARIO

Per capire come i principali attori si stanno preparando a gestire una questione tanto delicata, occorre partire da un dato certo. Il calendario. La data chiave è quella dell'11 maggio, quando si voterà per il rinnovo della carica del presidente del Coni. Entro il 15 marzo la Figc, dovrà aver eletto il suo presidente. Ciò significa che il 14 marzo la Lega dovrà aver fatto altrettanto. Quest'ultimo termine è solo indicativo: perché proprio in quei giorni la Lega dovrà pubblicare il bando per l'assegnazione dei diritti tv e difficilmente un passaggio tanto delicato potrà essere fatto da un presidente uscente. Ricapitolando: nei prossimi mesi il calcio dovrà rinnovare i presidenti di Lega e Figc e, in contemporanea, dovrà emettere il bando della gara da cui dipende il suo sostentamento (più di un miliardo di euro l'anno).

LA GIRAVOLTA JUVENTINA

La prima a muovere è stata la Juventus. Che prendendo in contropiede quelli che venivano considerati i suoi alleati (su tutti, la Roma) ha annunciato il suo appoggio a Tavecchio e Galliani. Ora, tutti sanno che il club di Andrea Agnelli ha sempre conside-

rato Tavecchio e Galliani due impresentabili. Come si spiega questo improvviso cambio di strategia? A Torino parlano di realpolitik: dopo anni passati sul fronte "guevarista" di un'opposizione feroce, "in mancanza di alternative" e "con il supporto di Michele Uva" (giovane manager, pontiere tra il mondo dello sport e il Governo), Agnelli avrebbe deciso di appoggiare "gli impresentabili" costringendoli però a fare quello che dall'opposizione non era riuscito a portare a casa: le riforme, vale a dire campionato a 18 squadre e squadre B, su tutto.

Inutile dire che quanti sono rimasti sul fronte dell'opposizione "guevarista" parlano più esplicitamente di "tradimento" o, ancora meglio, di «fine di una presa in giro»: la Juventus avrebbe un unico obiettivo: evitare che ven-



FOTO: ©LUKAS SCHULZE/GETTY

gano rivisti a suo sfavore i criteri di ripartizione del malloppo dei diritti tv. Oggi ai bianconeri finisce una fetta enorme di quei soldi, mentre alle squadre minori finiscono le briciole. Da qualche tempo, i piccoli e medi club mi-

La Juventus ha lasciato la sponda degli oppositori per neutralizzare il potere di Lotito

nacciano una rivoluzione. E la fide giocata da Agnelli sul ticket Tavecchio-Galliani sarebbe un'assicurazione "anti-Leicester".

IL TICKET

Non è detto che la manovra -

sia che si tratti di realpolitik sia che si tratti di un "tradimento" - vada a buon fine. Di qui a quando verranno prese le decisioni molte cose possono succedere. Intanto, non è detto, ad esempio, che Adriano Galliani decida davvero di candidarsi. Chi lo frequenta racconta di un manager consapevole di poter vincere facilmente la corsa alla guida della Lega, ma anche di un uomo molto affezionato, non solo per motivi romantici, al suo ruolo nel Milan con cui la trattativa per la buonuscita si annuncia tutt'altro che semplice. E di certo non sarà il pur lauto stipendio da presidente di Lega (intorno ai 300mila euro l'anno) a convincerlo. D'altro canto, l'opposizione, guidata a questo punto dalla sola Roma - il club di Pallotta pur avendo assunto come ammini-

Gli immortali

La partita da un miliardo che agita il calcio italiano
i nuovi equilibri dietro le manovre per i diritti tv

NUOTO PELLEGRINI TORNA DOMANI IN VASCA DOPORIO

Dopo il 4° posto a Rio e la tentazione di ritirarsi, Federica Pellegrini, 28 anni, torna in vasca domani a Massarosa (Lucca), ultima selezione per i mondiali in vasca corta in Canada (6-11 dicembre). La campionessa veneta, già qualificata, è iscritta a 100 e 200 sl, 100 e 200 dorso, 200 misti.



VERSO IL DERBY L'ANTIMAFIA: "MILANE INTER, CHIAREZZA SU PROPRIETÀ"

Il presidente della Commissione antimafia nel comune di Milano, il consigliere Davide Gentili del Pd, chiede al sindaco Sala di attivarsi per sapere «chi siano gli effettivi titolari delle proprietà del Milan e dell'Inter». Sino Europe replica: «Al closing comunicheremo gli azionisti».

41



stratore delegato Umberto Gandini, uomo vicinissimo a Galliani, resta schierato per il rinnovamento - si sta organizzando: sperando di condurre la situazione allo stallo, con successivo commissariamento.

Lo stesso discorso vale per Ta-

I consensi per la Lega intorno a Galliani e la contromossa del commissariamento

vecchio. Al momento non sembra avere grandi concorrenti. E tuttavia il meccanismo elettorale è talmente cervellotico che tutto può sempre accadere.

PM E CONSIGLIO DI STATO

Anche perché di qui a primavera, quando si faranno i giochi, il discorso è accidentato e pieno di ostacoli. Il primo, in ordine cronologico, è il referendum. Puntando esplicitamente su Uva, la Juventus e il "fronte della continuità" hanno fatto leva su una sorta di placet del governo, ma cosa succederà però dopo il 4 dicembre è poco più di una scommessa. A questo si deve aggiungere che nel giro di qualche settimana dovrebbe arrivare a chiusura l'inchiesta milanese sull'asta per l'aggiudicazione dei diritti tv relativi al triennio in corso. Il riserbo sugli ultimi sviluppi dell'indagine è assoluto, certo da quanto si è scritto nei mesi scorsi non ci sarebbe da stupirsi se i dettagli contenuti nei documenti che diventeranno pubblici al momento del deposito atti,

1 mld

LA TORTA DEI DIRITTI TV

È il vero sostentamento dei club italiani: a marzo il bando per il 2018-2021

300mila

LO STIPENDIO

Il guadagno previsto per la presidenza della Lega Calcio

18

LA RIFORMA DELLA A

Agnelli vorrebbe rivedere il format della A, riportandola a 18 squadre

63,6%

TAVECCHIO NEL 2014

Tavecchio venne eletto presidente della Figc col 63,6% dei voti

provocassero più di qualche imbarazzo. Lo stesso potrebbe accadere con la decisione del Consiglio di Stato sull'appello alla sentenza con cui il Tar aveva condannato sempre per la stessa vicenda Mediaset (e in misura minore Sky), la Lega e il suo advi-

Le variabili dell'inchiesta milanese sul calcio in tv e il possibile addio di Bogarelli a Infront

sor, Infront.

LA VARIABILE BOGARELLI

L'altra variabile di tutta questa vicenda ha proprio a che vedere con il ruolo dell'advisor. Infront, avendo raggiunto i parametri previsti dal contratto stilito con la Lega, ha visto rinnovato il prioro ruolo anche per la prossima asta. Tanto che proprio in questi giorni i suoi tecnici hanno contribuito a mettere a punto le nuove linee guida (molto generiche a quanto pare). Tuttavia dalla sede centrale della multinazionale, a Londra, giungono accreditate notizie circa l'imminente addio di Marco Bogarelli, ex presidente di Infront Italia, nonché deus ex machina dei diritti tv della Serie A, ed ex uomo più potente del nostro calcio. Sta discutendo con i cinesi di Wanda (che nel frattempo hanno rilevato il colosso del marketing sportivo) la buonuscita ed eventuali accordi di non concorrenza, ed è pronto a lanciare una nuova società. Specializzazione: diritti tv.

Il dubbio oltre la rete se neppure la Var mette tutti d'accordo

Italia-Germania e il dibattito sul gol annullato a Volland
La Fifa pensa alla moviola in funzione già al Mondiale

ICASI

SASSUOLO-MILAN

Il 2 ottobre parte la storica sperimentazione della moviola in campo in Serie A, in modalità off-line. La partita cambia su un rigore conquistato da Niang ingannando l'arbitro Guida, al monitor gli arbitri Doveri e Di Bello vedono ma non possono intervenire

ENRICO CURRÒ

MILANO

TRA gli esami di Italia-Germania a San Siro quello sulla Var non era certo il più importante per il pubblico, assai più incuriosito dalla valutazione della partita di Belotti, Rugani e Romagnoli e, dalla parte avversaria, dell'emergente tedesco Goretzka. Invece, archiviate con dichiarata soddisfazione di Ventura e Löw le verifiche tecniche e tattiche sulla partita, è stata proprio la videoassistenza arbitrale a conservare interesse internazionale, ben oltre la fine dell'amichevole di Milano. Il dibattito scatenato dall'annullamento del gol del tedesco Volland per il classico fuorigioco millimetrico sta infatti sconfinando nel tema dell'affidabilità della tecnologia: l'occhio del replay aiuta davvero i nuovi assistenti dell'arbitro, chiusi nel loro camioncino, a prendere decisioni infallibili?

La risposta non è per nulla unanime: visto e rivisto dai moviolisti, l'episodio si presta a interpretazioni controverse e non dissipa i dubbi. Per la Fifa, che ha scelto le partite amichevoli della Nazionale italiana per la sperimentazione (dopo il varo di Bari con la Francia, la replica milanese con la Germania), è tutto chiarissimo: la rapidità della segnalazione in campo dell'assistente Barbosa Tavares, che ha alzato la bandierina in 5 secondi, è nata appunto all'aiuto esterno. Busacca,

il capo degli arbitri, ha riassunto la questione: «I due addetti alla Var hanno correttamente valutato che, sul cross di Kimich, Volland fosse in fuorigioco, perché il suo ginocchio era più avanti della linea dei difensori».

La maggioranza dei moviolisti di cui sopra contesta tuttavia la ricostruzione e giudica il gol regolare. Ma la Fifa andrà avanti, forte anche del mutato atteggiamento dei calciatori e degli spettatori stessi: sapere che l'azione viene valutata in un tempo così bre-



Il gol annullato a Volland durante Italia-Germania martedì sera a Milano

EMPOLI-CHIEVO

Il 23 ottobre finisce 0-0, la Goal Line Technology nega una rete a Gamberini (palla dentro al 93%). Ma il Chievo protesta: il giorno prima, in Samp-Genoa, il sistema in tilt dava "gol" di Silvestre: palla nettamente fuori, rete non assegnata

ITALIA-GERMANIA

La partita di martedì a San Siro è finita 0-0 e, rispetto ai test in corso in A, la moviola era accesa: gli arbitri portoghesi, andati a scuola di Var nei giorni scorsi, non hanno smentito il guardalinee sull'annullamento del gol di Volland per fuorigioco

ve da un occhio meccanico disinnesci tante proteste e innesci un virtuoso meccanismo di accettazione, simile al rugby.

Infantino, il presidente della Fifa, conferma il progetto: «La Var va perfezionata, però funziona. La nostra speranza è di renderla operativa per il Mondiale 2018. E mi piacerebbe anche che gli arbitri parlassero dop le partite: li renderebbe più umani». L'impatto della Var sul calcio italiano («vorremmo sempre introdurla nella prossima Coppa Italia», ha ribadito Rosetti, responsabile del progetto italiano) rischia di estendersi agli addizionali di porta: abolirli o tenerli, questo è il dilemma. Di sicuro il perfezionamento della tecnologia applicata all'arbitraggio - per ora valuta soltanto i gol segnati, i rigori assegnati, i cartellini rossi e gli scambi d'identità e non è stata dunque usata sul rigore reclamato da Belotti, che comunque non c'era - sarà complessivo: Busacca ha annunciato che è allo studio uno strumento in grado di valutare senza margine di errore il fuorigioco, come già accade per la goal line technology. Anzi, come dovrebbe accadere, visto che il Chievo ancora si lamenta per il colpo di testa di Gamberini con l'Empoli: la palla, sostengono i giocatori di Maran, era entrata.

Il fuorigioco è del resto il principale argomento di discussione per il gruppo di studio Fifa sull'innovazione tecnologica, diretto da Van Basten: nella sua volontà di arrivare a «un calcio più spettacolare e onesto», il primo obiettivo non è più un segreto: come modificare la regola sull'off-side e renderla il più possibile equa e poco utile ai tatticismi.

Di tattica parlerà da martedì prossimo a Coverciano Ventura ai convocati (oggi la lista) per il primo stage della Sperimentale: «Ne ho ottenuti tre, ma nei nostri piani ce n'è un quarto. L'anticipo del prossimo campionato? Vorrei almeno due giornate». Ma il piano tecnico dipende tutto dalla partita del 24 marzo con l'Albania, che si dovrebbe giocare a Palermo. Il ricordo dell'amichevole di Genova, dove i tifosi albanesi monopolizzarono lo stadio, non preoccupa il ct. Il suo assillo è la vittoria: «Se vinceremo a marzo, poi in Spagna a settembre sarà veramente spareggio per il Mondiale».

L'alimento più importante non si mangia, si beve.



© sangemini

Sangemini, grazie alle sue caratteristiche uniche, è l'acqua alimento.

A renderla speciale è un mix naturale di Calcio biodisponibile, cioè altamente assimilabile,
che aiuta a rafforzare le ossa, a proteggere i muscoli, la pelle e i capelli,
di Bicarbonati, che favoriscono la digestione,
di Magnesio e Potassio che producono e regolano l'energia del corpo.

#beviconsapevolmente



Per tutte le informazioni, vai sul sito **acquemineraliditalia.it/sangemini**

Calcio

A CROTONE ALLA RIPRESA
Il Torino domenica affronterà
in trasferta il Crotone (ore 15)

L'intervista. Iago Falque, una mamma ex senatrice socialista, è tra i protagonisti della bella stagione del Torino: "Qui ci sono storia e futuro"

"Calcio, politica e ideali il mio piccolo mondo da persona qualunque"

66

FAMIGLIA DI SINISTRA

Quello del calciatore è l'ultimo mestiere che volevano per me

IGRANATA

In questa squadra si gioca per un posto nella memoria

99

EMANUELE GAMBA

TORINO

IAGO Falque è un'ala destra col cuore a sinistra: il calcio l'ha imparato alla Masia e la politica da sua madre Carmela Silva, ex capogruppo del Psde al senato e oggi presidente della provincia di Pontevedra. Suo padre è professore di matematica. Lui, "solo" un calciatore. «È l'ultimo mestiere al mondo che mia madre voleva che facessi. Ma a cinque anni avevo già deciso cosa avrei fatto da grande».

E a dieci lasciò la sua Vigo?

«Ho fatto un paio di tornei con il Real, il Barcellona l'ha saputo e mi ha chiamato. Essendo sempre stato tifoso blaugrana, sono partito: alla Masia ero con Thiago Alcántara, Busquets, Pedro. I miei

avevano altri progetti per me, ma mi hanno lasciato andare».

Da sua mamma cosa ha ricevuto?

«Gli ideali di sinistra. Mi ha spinto a interessarmi, a informarmi, a farmi domande, a leggere, a cercare di capire. E a non rifiutare mai il contatto con la gente».

È valido lo stereotipo del calciatore fuori dal mondo reale?

«Molti contribuiscono a ribadirlo con certe ostentazioni, ma in realtà tra di noi c'è di tutto e lo spogliatoio è un bel microcosmo, con tutte quelle nazionalità a confronto. È chiaro che avere molti soldi porta a spenderli senza ritengo, ma non è il mio caso. Di politica si parla pure tra noi, anche se è difficile andare a fondo: è da quando ho vent'anni che cambio squadra e città di continuo, quin-

di non riesco a instaurare legami molto profondi. Anche per questo al Toro e a Torino vorrei fermarmi per un po'».

È la sua dimensione?

«Cairo ha un progetto ambizioso. Qui ci sono la storia e il futuro. In passato ho fatto scelte sbagliate: andai al Tottenham per soldi senza capire che non avrei mai potuto fare concorrenza a Bale. È un errore che non ho ripetuto: quest'estate avevo offerte più ricche ma Cairo, Petrachi e Mihajlovic mi hanno spiegato che gli servivo proprio io e proprio nel mio ruolo naturale. È questo che un calciatore deve andare a cercare».

Sua madre è una donna

LO SPAGNOLO
Iago Falque, 26 anni, è arrivato al Genoa nel 2014. Poi Roma e ora Torino

in carriera: questo vi ha tenuti lontani?

«Quando era senatrice era a Madrid dal lunedì al venerdì. La famiglia si riuniva solo nel weekend. È stata dura. Adesso ha un incarico che la lascia più tranquilla, anche se sono io ad agitarla».

In che senso?

«Come personaggio pubblico appare controllatissima ma quando viene a vedermi giocare soffre, si trasfigura. Mi fa ridere».

Che le dice dell'Italia?

«Da turista, che ci sono delle cose bellissime da vedere e buonissime da mangiare...».

Quindi è meglio non sapere cosa ne pensa da politica?

«Abbiamo già tanti problemi in Spagna... Ma ci stiamo riassessando: avere governo di minoranza può essere positivo, così chi comanda non ha mano libera su tutto».

Sua madre è laureata in storia: ha ereditato anche questa passione?

«Mi piace la gente del Toro: nello sport moderno si dimentica subito e invece loro i ricordi li custodiscono. Ho voluto studiare meglio la storia granata, prendere confidenza con i nomi, da Mazzola in giù, perché la storia è ciò che resta e questa squadra gioca con passione anche perché vuole un posto nella memoria. Non andrei in un club senza passato».

Lei parla un italiano quasi forbito, lo sa?

«Le sfumature sono importanti e una parola mal detta può provocare equivoci. In Inghilterra ho faticato anche per questo. Difatti sto continuando a studiare inglese».



5

I GOL CON I GRANATA
Iago Falque in questa stagione ha giocato con il Torino 9 gare, 5 le reti

FOTO: © MARCO CANONIERO/SYN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tuodi

ABBIAMO QUALITÀ DA VENDERE

Offerte valide fino al **30** Novembre

PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ
+30g GRATIS
SENZA GLUTINE

€ 1,79
PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ AFF. TO. 150 G+30 G
€ 11,93 AL KG

BISCOTTI FROLLINI CON GOCCE DI CIOCCOLATO
700 G € 1,84 AL KG

€ 1,29

SACCO 2 KG
ARANCE NAVEL CAL. 6
GIRSACK 2 KG
€ 0,85 AL KG

€ 1,70
AL SACCO

SOLO A € 0,85
AL KG

seguici su

www.tuodi.it



ANAS
L'Italia si fa strada

Direzione Generale

AVVISO DI GARA

DG 65/16 – Accordo quadro triennale per la fornitura ed installazione di sistemi tecnologici "Smart-Road" lungo l'itinerario "Orte-Mestre" della E45 ed E55, articolato nei seguenti lotti.

Lotto 1: Emilia Romagna e Veneto; importo previsto €16.500.000,00, di cui €600.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848310C2E);

Lotto 2: Toscana, Umbria e Lazio; importo previsto €13.500.000,00, di cui €400.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848311D01).

Categoria prevalente: OS19 – Ulteriori categorie: OG10, OG3, OG9, OS9. Tipo di procedura: Ristretta (art. 61 del D.Lgs. n. 50/2016). Criterio di aggiudicazione: Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo (art. 95, comma 6, del D.Lgs. n. 50/2016). Responsabile del Procedimento: Dr. Ing. Luigi Carrarini.

Bando inviato alla GUUE l'11/11/2016 e pubblicato sulla GURI n.° 132 del 14/11/2016 sull'albo della sede legale – Direzione Generale ANAS S.p.A. - Roma e sui siti internet agli indirizzi www.stradeanas.it <https://acquisti.stradeanas.it> e www.servizioccontrattipubblici.it

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: ore 12:00 del 15/12/2016.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate ad Anas S.p.A., esclusivamente on line mediante registrazione sul Portale Acquisti Anas, secondo forme, modalità e scadenze di cui ai punti IV.2.2) e VI.3) del bando di gara.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

AVVISO DI GARA

DG 62/16 – Accordo quadro quadriennale per la fornitura ed installazione di sistemi tecnologici "Smart-Road" sulla rete nazionale, articolato nei seguenti lotti.

Lotto 1: Coordinamento territoriale Anas Area Nord-Ovest; importo previsto €10.000.000,00, di cui €500.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848328B09);

Lotto 2: Coordinamento territoriale Anas Area Nord-Est, ad esclusione dell'itinerario "Orte Mestre" della E45 ed E55; importo previsto €6.000.000,00, di cui €300.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848329BDC);

Lotto 3: Coordinamento territoriale Anas Area Centro ad esclusione dell'itinerario "Orte Mestre" della E45; importo previsto €7.000.000,00, di cui €350.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848330CAF);

Lotto 4: Coordinamento territoriale Anas Area Adriatica; importo previsto €10.000.000,00, di cui €500.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848331D82);

Lotto 5: Coordinamento territoriale Anas Area Tirrenica, ad esclusione delle Autostrade A90, A91 ed A3 e del raccordo autostradale RA2 Salerno Avellino; importo previsto €7.000.000,00, di cui €350.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848332E55);

Lotto 6: Coordinamento territoriale Anas Area Calabria, ad esclusione della autostrada A3 Salerno Reggio Calabria; importo previsto €5.000.000,00, di cui €250.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848333F28);

Lotto 7: Coordinamento territoriale Anas Area Sardegna; importo previsto €5.000.000,00, di cui €250.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 68483350D3);

Lotto 8: Coordinamento territoriale Anas Area Sicilia, ad esclusione della Autostrada A19 Palermo Catania e A19/Dir; importo previsto €10.000.000,00, di cui €500.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 68483350D3);

Categoria prevalente: OS19 – Ulteriori categorie: OG10, OG3, OG9, OS9. Tipo di procedura: Ristretta (art. 61 del D.Lgs. n. 50/2016). Criterio di aggiudicazione: Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo (art. 95, comma 6, del D.Lgs. n. 50/2016).

Responsabile del Procedimento: Dr. Ing. Luigi Carrarini.

Bando inviato alla GUUE l'11/11/2016 e pubblicato sulla GURI n.° 132 del 14/11/2016 sull'albo della sede legale – Direzione Generale ANAS S.p.A. - Roma e sui siti internet agli indirizzi www.stradeanas.it <https://acquisti.stradeanas.it> e www.servizioccontrattipubblici.it

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: ore 12:00 del 15/12/2016.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate ad Anas S.p.A., esclusivamente on line mediante registrazione sul Portale Acquisti Anas, secondo forme, modalità e scadenze di cui ai punti IV.2.2) e VI.3) del bando di gara.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

VIA MONZAMBANO, 10 - 00185 ROMA
Tel. 06/44461 - Fax 06/4454956 - 06/4456224 • sito internet www.stradeanas.it

AVVISO DI GARA

Codice gara: DG 60/16: Accordo quadro triennale per il ripristino degli impianti in galleria della E45 "Orte-Cesena" - Cod. CIG: 6848148680. Tipo di procedura: Ristretta (art. 61 del D.Lgs. n. 50/2016). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo (art. 95, comma 6, del D.Lgs. n. 50/2016). Importo complessivo massimo: €40.000.000,00. Categoria prevalente: OG10; Ulteriori categorie: OS3, OS9, OS19, OG3. Responsabile del procedimento: Dr. Ing. Luigi Carrarini.

Bando inviato alla GUUE l'11/11/2016 e pubblicato sulla GURI n.° 132 del 14/11/2016 sull'albo della sede legale – Direzione Generale ANAS S.p.A. - Roma e sui siti internet agli indirizzi www.stradeanas.it <https://acquisti.stradeanas.it> e www.servizioccontrattipubblici.it

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: ore 12:00 del 15/12/2016.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate ad Anas S.p.A., esclusivamente on line mediante registrazione sul Portale Acquisti Anas, secondo forme, modalità e scadenze di cui ai punti IV.2.2) e VI.3) del bando di gara.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

AVVISO DI GARA

PA 64/16 – Accordo quadro triennale per la fornitura ed installazione di sistemi tecnologici "Smart-Road" lungo l'Autostrada A19 "Palermo-Catania", articolato nei seguenti lotti.

Lotto 1: A19/dir e A19 tra i km. 0+000 e 92+600; importo previsto €10.000.000,00 di cui €500.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848321544);

Lotto 2: A19 tra i km. 92+600 e 192+800; importo previsto €10.000.000,00, di cui €500.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non assoggettabili a ribasso (CIG 6848322617).

Categoria prevalente: OS19 – Ulteriori categorie: OG10, OG3, OG9, OS9. Tipo di procedura: Ristretta (art. 61 del D.Lgs. n. 50/2016). Criterio di aggiudicazione: Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo (art. 95, comma 6, del D.Lgs. n. 50/2016). Responsabile del Procedimento: Dr. Ing. Luigi Carrarini.

Bando inviato alla GUUE l'11/11/2016 e pubblicato sulla GURI n.° 132 del 14/11/2016 sull'albo della sede legale – Direzione Generale ANAS S.p.A. - Roma e sui siti internet agli indirizzi www.stradeanas.it <https://acquisti.stradeanas.it> e www.servizioccontrattipubblici.it

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: ore 12:00 del 15/12/2016.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate ad Anas S.p.A., esclusivamente on line mediante registrazione sul Portale Acquisti Anas, secondo forme, modalità e scadenze di cui ai punti IV.2.2) e VI.3) del bando di gara.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

AVVISO DI GARA

Codice gara: RM 58/16: Accordo quadro quadriennale per la fornitura ed installazione di sistemi tecnologici "Smart Road" sulle Autostrade A90 ed A91- Cod. CIG: 6845659085.

Tipo di procedura: Ristretta (art. 61 del D.Lgs. n. 50/2016). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo (art. 95, comma 6, del D.Lgs. n. 50/2016). Importo complessivo massimo: € 30.000.000,00. Categoria prevalente: OS19; Ulteriori categorie: OS9, OG3, OG10, OG9. Responsabile del procedimento: Dr. Ing. Luigi Carrarini. Bando inviato alla GUUE l'11/11/2016 e pubblicato sulla GURI n.° 132 del 14/11/2016 sull'albo della sede legale – Direzione Generale ANAS S.p.A. - Roma e sui siti internet agli indirizzi www.stradeanas.it <https://acquisti.stradeanas.it> e www.servizioccontrattipubblici.it

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: ore 12:00 del 15/12/2016.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate ad Anas S.p.A., esclusivamente on line mediante registrazione sul Portale Acquisti Anas, secondo forme, modalità e scadenze di cui ai punti IV.2.2) e VI.3) del bando di gara.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

REGIONE PIEMONTE AOU Città Salute e Scienza Torino

C.so Bramante 88/90 10126 Torino
Codice Fiscale e P. IVA
n. 10771180014

Avviso di gara per estratto

Con determinazione n. 2485/2016 del 31/10/2016 è stata indetta una procedura aperta per l'affidamento della fornitura di Matrice di origine animale per la rigenerazione dermica, occorrente per un periodo di ventiquattro mesi all'A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet <http://www.cittadellasalute.to>. Il plico contenente l'offerta dovrà essere trasmesso all'A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino - Ufficio Protocollo - Sede Operativa del Presidio C.T.O., via Zuretti 29 - 10126 Torino, entro e non oltre il termine perentorio delle ore 12 del giorno 14.12.2016. La prima seduta pubblica avrà luogo presso la Sala Consiglio situata al II piano del P.O. C.T.O., via Zuretti 29 - 10126 Torino il giorno 16.12.2016 alle ore 9.30. Il bando di gara è stato trasmesso alla GUUE il 04.11.2016.

IL RESPONSABILE UNICO
DEL PROCEDIMENTO
(Dott.ssa Erminia MARTUCCIello)

COMUNE DI SASSARI PROCEDURA APERTA

Appalto per l'affidamento del Servizio di trasporto scolastico degli alunni delle scuole di infanzia, primaria e secondarie di 1° grado - CIG 6824979606. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a b.a. € 800.000,00. Presentazione offerte entro le ore 12,00 del 09/12/2016. Invio alla GUUE: 09/11/2016 Modalità e requisiti di partecipazione: indicati nel Bando pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito dell'Ente <http://www.comune.sassari.it>

IL DIRIGENTE
Dott. Davide Zolezzi

MINISTERO DELLA DIFESA

SEGRETERIA GENERALE DELLA DIFESA E DIREZIONE NAZIONALE DEGLI ARMAMENTI

Direzione Informatica, Telematica e Tecnologie Avanzate

Sede legale: viale dell'Università n. 4 - 00185 Roma

Avviso relativo agli appalti aggiudicati

Denominazione conferita all'appalto:

Servizio di manutenzione ed assistenza sistemistica di tipo assicurativo alle centrali telefoniche dello Stato Maggiore della Difesa (SMD), dello Stato Maggiore dell'Esercito (SME), dello Stato Maggiore della Marina (SMM), del Comando Operativo di vertice Interforze (COI) ed Enti vari dello Stato Maggiore della Difesa. Tipo di procedura: Ristretta accelerata - Numero di riferimento attribuito al dossier dall'amministrazione aggiudicatrice: Codice Pratica: 07/16/00046 - Nr. 9.4/08-2016 - Numero CIG ZAD1A489FA - Pubblicazioni precedenti relative allo stesso appalto: GURI - 5ª serie speciale n. 78 del 08/07/2016

- Data della decisione di aggiudicazione definitiva dell'appalto: 26.10.2016 - Nome e recapito dell'operatore economico aggiudicatario dell'appalto: NEC ITALIA S.p.A. - Via E. Forlanini n. 23, 20134 MILANO - Informazione sul valore dell'appalto: Valore totale inizialmente stimato dell'appalto € 245.901,64 + IVA; Valore finale totale dell'appalto € 157.800,00 + IVA - Posta elettronica: teledef@postacert.difesa.it; Indirizzo internet: www.teledef.difesa.it - Responsabile delle procedure di ricorso: Ministero della Difesa - SGDDNA - TELEDEF - Servizio Affari Giuridici - Viale dell'Università n. 4 - 00185 Roma - Telefono: 06.4986.4413.

IL VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dott. MARZULLO Dssa Maria Gioia

CSTP

AZIENDA DELLA MOBILITA' S.P.A. IN A.S.
Estratto Avviso relativo a informazioni su procedure incomplete LOTTO 1 CIG: 6643064DD2 - LOTTO 2 CIG: 664307788E - LOTTO 3 CIG: 6643086FF9

La CSTP - Azienda della Mobilità S.p.A. - in A.S. ha pubblicato un avviso di annullamento della gara a PROCEDURA APERTA DISTINTA IN TRE LOTTI PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI MANUTENZIONE FULL SERVICE E SERVIZI COMPLEMENTARI DI PARTE DEL PARCO AUTOBUS AZIENDALE, il cui bando è stato pubblicato nella GUUE: 2016/S 073-128158 del 14/04/2016. L'avviso integrale e la determina di annullamento del Commissario Straordinario, sono pubblicati sul sito internet aziendale all'indirizzo: www.cstp.it. Per informazioni rivolgersi all'Unità Organizzativa Appalti e Approvvigionamenti della CSTP - Azienda della Mobilità S.p.A. - in A.S. - Piazza Mello Luciani, 33 - 84121 Salerno (tel. 089/487111 - fax 089/225137) - pec: cstp@pec.it. L'avviso integrale è stato trasmesso all'Ufficio Pubblicazioni dell'UNIONE EUROPEA in data 8/11/2016.

Il Commissario Straordinario prof.
Ing. Raimondo Pasquino

Per i cittadini e le aziende la pubblicità legale è un prezioso strumento di informazione che garantisce la trasparenza e, soprattutto, l'accesso agli atti della Pubblica Amministrazione.

Attraverso la pubblicità legale i cittadini e le aziende possono svolgere un controllo attivo sulla legalità, l'imparzialità e l'efficienza dei procedimenti amministrativi a tutela dei propri diritti e di quelli della collettività.

COMUNE DI ALTOFONTE AVVISO MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

Procedura negoziata appalto servizi: «Spazzamento, raccolta e conferimento r.s.u.». Importo complessivo: euro € 606.963,48. Durata: mesi sei rinnovabili. Attestazione: principali servizi analoghi prestati negli ultimi tre anni. Presentazione istanze entro le ore 12,00 del 28/11/2016. L'Avviso integrale è consultabile sul sito internet: www.comune.altofonte.pa.it

IL RESPONSABILE DEL 5° SETTORE:
arch. Salvatore Butera

ESTRATTO DI BANDO DI VENDITA IMMOBILI

È indetto bando per la vendita dei complessi immobiliari di proprietà della Ferrania spa in amministrazione straordinaria, siti in provincia di Savona, Comune di Cairo Montenotte e Carcare.

Lotto unico – terreni di varia natura nel Comune di Carcare, terreni adibiti a viabilità d'uso pubblico siti nel Comune di Carcare e Cairo Montenotte, terreni di varia natura (terreni urbani, edificabili, saturi e servizi, terreni agricoli) a Cairo Montenotte. Base d'asta euro 649.780,00.

Il tutto meglio descritto nella perizia conservata presso l'Ufficio della Procedura in Via XII Ottobre 10/13 a Genova, ove potranno essere esaminati dagli interessati, insieme al testo integrale del bando di vendita e degli altri dati e documenti, previo appuntamento telefonico (010 541263).

Gli offerenti dovranno far pervenire le proprie offerte, in busta chiusa, presso lo studio del Notaio Agostino Firpo, Piazza Mameli 6, 17100 Savona, (019 824484) entro le ore 12 del 12.01.2017.

Il giorno 13.01.2017 alle ore 10 avrà luogo l'apertura delle buste. Saranno ammesse offerte in aumento.

I commissari Straordinari
Avv. Alberto Alberti
Dott. Renzo Bellora
Dott. Stefano Marastoni

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

AVVISO DI PARZIALE RETTIFICA
DELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA
CIG 661379002B

Oggetto dell'appalto: Appalto dei servizi manutentivi edili e accessori di gestione del patrimonio immobiliare della ASL Roma 1 per la durata di due anni. Con il presente avviso si informa che sono stati modificati i seguenti punti della documentazione di gara di cui trattasi, come di seguito specificato:

- il sesto capoverso del punto 3 del disciplinare di gara
- il punto III 2.2) del bando di gara
- il punto III 2.3) del bando di gara
- il punto 4, paragrafo VIII del disciplinare di gara
- il punto IV 3.4) del bando di gara
- lo "schema di dichiarazione sostitutiva"

Si confermano integralmente tutte le altre disposizioni del bando di gara e degli atti di gara già approvati con la deliberazione C.S. n. 607 del 14/07/2016 costituendone parte integrante e sostanziale. Le modifiche sono visionabili integralmente sul Portale Aziendale della ASL Roma1 nonché sulla piattaforma telematica di gara.

Il Resp.le del Procedimento Arch. Claudio Casciarino



Trenitalia avvisa che in data 03/11/2016 ha inviato in GUUE, per la pubblicazione, il bando di gara a procedura aperta, interamente gestita con sistemi telematici, per l'affidamento della fornitura, distribuzione, carico e ritiro a bordo treno, deposito temporaneo e smaltimento/riciclo di parure estive e invernali e cuscini in Tessuto non Tessuto (TNT) per le cuccette dei treni charter, charter religiosi e militari circolanti su relazioni nazionali e internazionali - CIG: 6854729D4E.

Il Bando di gara e tutta la documentazione sono reperibili su www.acquistionline.trenitalia.it. Termine per la ricezione delle offerte: 9 gennaio 2017 - ore 13:00

Il Responsabile Unico del Procedimento
Sergio Salvati

ASST DI MONZA

AVVISO CONSULTAZIONE DI MERCATO

Consultazione di mercato mediante avviso pubblico esplorativo per l'affidamento mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di un servizio per l'aggiornamento del sistema Ris/Pacs Elefante.net/Impax a marchio Agia Healthcare dell'ASST di Monza – durata 24 mesi. Importo presunto dell'appalto euro 810.000,00 + IVA. La Manifestazione di Interesse deve essere inviata all'indirizzo ingegneria.clinica@pec.hsgserardo.org entro e non oltre le ore 10:00 del 29/11/2016. Responsabile Unico del Procedimento: Luigi Gianantonio Rossi, Direttore ad interim della U.O. Ingegneria Clinica dell'ASST Monza.

Data di spedizione avviso alla GUUE 02/11/2016

Per l'ASST Monza.

Il Direttore Generale (Matteo Stocco)

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA

AVVISO DI GARA

Per il giorno 02/12/2016 ore 10.00 presso l'ARPAAS via Contevicchi, 7 Cagliari è indetta una procedura aperta per l'appalto della "Fornitura e installazione di strumentazione per laboratori del servizio rete laboratori e misure in campo". B.A. € 1.140.768 +IVA. Il bando di gara in versione integrale è stato pubblicato sulla GUUE in data 29/10/2016 sulla GURI in data 07/11/2016 e sui siti internet: www.arpa.sardegna.it, www.regione.sardegna.it.

Il Direttore del Servizio Provveditorato ed economato
(Dott. Livio Sanna)

A.Li.Sa. – Azienda Ligure Sanitaria della Regione Liguria Area Centrale Regionale di Acquisto

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

A.Li.Sa. – Area Centrale Regionale di Acquisto indice la seguente procedura di gara:

Procedura Aperta per la fornitura di materiali per l'esecuzione di esami diagnostici e procedure interventistiche di Neuroradiologia occorrenti ad AA.SS. L.L., E.E.OO. ed I.R.C.C.S. della Regione Liguria per un periodo di anni tre (con opzione di rinnovo per un ulteriore anno) per un importo totale presunto quadriennale di € 14.234.082,00 (IVA esclusa). Le offerte per la gara dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 12/12/2016 presso la Centrale Regionale di Acquisto – Via D'Annunzio, 64 (6° piano) – 16121 Genova. Il bando integrale della gara è stato spedito in data 04/11/2016 alla G.U.U.E. Il Disciplinare di gara ed i relativi allegati sono rintracciabili sul sito internet all'indirizzo www.acquistiliguria.it, sezione gare. Per ulteriori informazioni tel. 010/5488539 e-mail: laura.repetto@regione.liguria.it.

IL DIRETTORE DELL'AREA CENTRALE REGIONALE DI ACQUISTO
Dr. Giorgio SACCO

Bando di gara - CIG 6857894129

Amministrazione Aggiudicatrice
Unione dei Comuni del Distretto Ceramicco, via Adda, 50, Sassuolo, C.F.93034060363, P.I. 03422870364
pec.unione@cert.distrettoceramico.mo.it

Servizio di affissione manifesti su impianti di proprietà dei Comuni di Sassuolo, Formigine, Maranello, Fiorano Modenese, Prignano della Secchia e di gestione del Front Office del servizio. Importo a base di gara per il triennio 2017/2019 Euro 252.000 oltre Iva. Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza offerte 20/12/2016, ore 12,00. Bando integrale e documentazione completa di gara sul sito: www.distrettoceramico.mo.it e sul sito SITAR regionale.

f.to Il Dirigente del Servizio
Imposta Comunale Pubblicità e Pubbliche Affissioni
dott.ssa Monica Venturelli

CONSORZIO DI BONIFICA ALTA PIANURA VENETA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

E' indetta procedura aperta per l'affidamento di servizi assicurativi. Importo dell'appalto: € 153.200,00 (lordi tasse). Valore opzionale di rinnovo: € 153.200,00 (lordi tasse). Valore complessivo: € 306.400,00 (lordi tasse). Termine presentazione offerte: 12/12/16 ore 12.00. Documenti reperibili su <http://www.altapianuraveneta.eu>

Il Direttore dell'Area Affari Generali
dott. Paolo Ambrosio

la Repubblica - 17 novembre 2016 Lavoro e Professioni

COMUNE DI SESTO FIORENTINO (Città Metropolitana di Firenze)

Avviso pubblico per la nomina del Responsabile del Servizio "Cultura e Biblioteca" del Comune, con contratto a tempo determinato ai sensi dell'art. 110, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000.

Il Comune di Sesto Fiorentino intende procedere alla costituzione di un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato nel profilo professionale di "Funzionario culturale (cat. D3)" connesso alla direzione del Servizio "Cultura e Biblioteca", ai sensi dell'art.110, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, fino alla scadenza del mandato del Sindaco.

Oltre ai requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego, è richiesto: il possesso del diploma di laurea (vecchio ordinamento) in Lettere, Filosofia, Storia, Conservazione dei beni culturali o equipollenti o laurea specialistica o magistrale equivalente; una esperienza triennale presso pubbliche amministrazioni nell'ambito dei servizi culturali. Scadenza presentazione domande: 2 dicembre 2016. Copia integrale dell'avviso è consultabile sul sito <http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it> nella sezione "Amministrazione trasparente".

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
"SEGRETARIA GENERALE"
Dott.ssa Paola Anzillotta

AREA GESTIONE RISORSE SERVIZIO PROVVEDITORATO

Via S. Aspreno - 80133 Napoli

Tennis

FEDERER IL RE CON 6 VITTORIE
Djokovic, a quota 5, può eguagliare lo svizzero per vittorie alle Atp Finals

Prove di cambiamento Raonic e Nishikori pronti per essere leader

GIANNICLERICI

LONDRA

IN questo grande garage psichedelico, che già ho tentato di descrivere, mi è capitato di assistere a due partite, curiosamente analoghe. Si trattava di due match nei quali apparivano, favoritissimi non solo dai bookmakers, il n.1 e il n.2 del mondo, Andy Murray e Novak Djokovic. Questi due grandi tennisti dovevano incontrare, sulla strada che secondo i bookmakers potrebbe portarli alla finale (il primo favorito a 5 contro 4, il secondo a 6 contro 5) avversari non proprio minorenni, ma giovani e non ancora famosi quanto loro, il montenegrino del Canada Milos Raonic, e il giapponese d'America Kei Nishikori.

I secondi paesi, annoto per il lettore occasionale, sono quelli in cui i due hanno studiato tennis. Questi Raonic e Nishikori hanno, alla fine perduto le loro partite, ma Raonic è passato vicinissimo a una sorpresa non solo nel tie-break del primo set, in cui è giunto cinque e poi sei punti pari, ma anche nel secondo, nel qua-



Milos Raonic, 25 anni, canadese

le si è rapparigliato a Dioko a 5 punti pari, sempre nel tie-break. La cosiddetta sorpresa non è egualmente riuscita al giapponese che, contro l'enfant du pays degli inglesi, Andy Murray, ha non soltanto vinto il tie-break del primo set, ma è giunto ad ottenere ben 11 palle break. Al di là dei punteggi, si può domandarsi che cosa abbia accomunato i giovani nelle rispettive sconfitte. Sarebbe forse meglio rivolgersi da una parte al team di Raonic che, mi diceva ieri il capo-coach, Riccardo Piatti, possiede addirittura quel che è chiamato mental coach, il

dottor Vercelli. Per quel che ho visto da me, impreparato psicologo, Raonic ha sofferto le 7 sconfitte subite sin qui da Djokovic. Nel vederlo peraltro, io che smemoro, attaccare un Djokovic in autentico disagio nel ribattere i suoi poderosi servizi e addirittura i rovesci tagliati, mi sono detto che non sarà una gran sorpresa il non lontano giorno in cui il risultato potrà invertirsi.

Quanto al giapponese, con Murray aveva vinto solo due volte, su nove precedenti match. Era accaduto su campi hard, come è definito questo che, per

RISULTATI

MONFILS RITIRATO

Gruppo McEnroe:
Murray (Gbr) b.
Nishikori (Gla) 6-7
(9/11), 6-4, 6-4.
Gruppo Lendl
(SkySport1, ore 15 e
ore 21): Djokovic
(Ser)-Goffin (Bel,
Monfils ritirato),
Raonic (Can)-Thiem
(Aut).



Kei Nishikori, 26 anni, giapponese cresciuto alla scuola di Bollettieri

averci tentato due tiri prima di essere scacciato, definirei semi-hard. Si è visto che la capacità di imitare Agassi, testardamente suggerita da Bollettieri, è vicinissima ad un completamento. È mancata però a Nishikori la convinzione di poterla fare contro un Murray che è - forse - al massimo delle sue umane possibilità, del suo ciclo tennistico-esistenziale. Il simil-Agassi giallo (ricordare le dimenticate origini armeniche di Agassi) ha raggiunto il tie-break del primo set dopo 5 set point. Nel secondo ha, sul 4 pari, mancato due palle del 5-4, e nel

terzo, nonostante una risalita da 1-5 a 4-5, ha mostrato quel che un mio vicino chiamava body language negativo. Di fronte al nuovo Murray, faceva una scoraggiante impressione il comportamento prematuramente deluso, impressionavano le braccia spesso abbandonate, il capo chino di qualcuno che aveva ottenuto 11 palle break, realizzandone soltanto due. Insomma, siamo o no pronti per il cambio generazionale? È una risposta audace, per un povero vecchio Scriba, ma credo ci stiamo arrivando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET
MILANO A BELGRADO

Stasera (19, Fox Sports) l'ottavo turno della prima fase di Eurolega con l'Olimpia Milano (4 vittorie-3 sconfitte), reduce dall'importante vittoria sul Baskonia Vitoria, ospite della Stella Rossa Belgrado (3-4). Il coach Repesa avverte: «Andiamo a giocare contro la miglior squadra difensiva d'Europa che gioca in un ambiente molto difficile. Dovremo essere mentalmente forti e concentrati per tutti i 40 minuti».

SCIALPINO
LAKE LOUISE, NIENTE GARE

Cancellate per mancanza di neve le gare maschili in programma a Lake Louise, in Canada (26 e 27 novembre, una discesa e un SuperG), valide per la Coppa del Mondo. A rischio anche le gare del successivo weekend a Beaver Creek, in Colorado. Sono confermate le due gare femminili - gigante e slalom 26 e 27 novembre - a Killington, nel Vermont, dove l'innevamento è perfetto.

TESTMOTOGP
PRIMO ANCORA VINIALES

Maverick Vinales, neocompagno di scuderia di Valentino Rossi in Yamaha, ha dominato la seconda giornata di test della MotoGP sul circuito di Valencia. Settimo tempo per il pesarese, a oltre sette decimi dalla pole di giornata. Cadute in mattinata per Rins e Iannone, entrambi usciti alla curva 12: nessuna conseguenza per il pilota romano, mentre lo spagnolo è stato trasportato in ospedale per accertamenti.

RAGADI MANI E PIEDI



Dermovitamina

RAGADI MANI-PIEDI



- Facile da usare
- Oltre 80 applicazioni

Contro

IL DOLORE

Specifico per ridurre il dolore e facilitare il processo di guarigione.

Facilita

LA GUARIGIONE

Grazie alla sua formulazione in gel si adatta alla lesione formando un film resistente ed elastico che protegge la ragade e ne impedisce la riapertura

€ 10,90 *
Flacone 7 ml.

È un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 28/11/2014

PER PREVENIRE RAGADI
E GELONI SU MANI E PIEDI

Dermovitamina

RAGADI - GELONI
CREMA MANI e PIEDI

IN CASO DI FREDDO, VENTO, CLIMA SECCO

- Si assorbe velocemente
- Non unge
- Dermatologicamente testato



€ 7,50 *
Tubo 75 ml.



* Prezzo consigliato

PHC
PASQUALI HEALTHCARE

In farmacia e parafarmacia
www.dermovitamina.it